

MEDITERRANEO

in collaborazione con Anamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

Parte da Tunisi l'alleanza delle civiltà

Un messaggio forte e chiaro quello contenuto nella dichiarazione finale adottata dai partecipanti al convegno "Le civilizzazioni e le culture umane: dal dialogo all'alleanza", organizzata dall'Islamic educational scientific cultural organization (Iesco), una sorta di Unesco del mondo arabo che rappresenta 51 Paesi islamici, che si è appena concluso a Tunisi.

La Fondazione Mediterraneo, nel quadro del processo iniziato a Barcellona, si unisce all'iniziativa spagnola per l'Alleanza delle civiltà e collabora al convegno di Tunisi per la diffusione dei valori di dialogo, di pace e di intesa.

Una tre giorni di lavori per ribadire l'importanza del confronto fra Islam e Occidente per sconfiggere l'islamofobia e trasformare il dialogo in alleanza.

Il documento, nelle intenzioni dei relatori - tra cui il segretario generale della Lega degli Stati Arabi Amr Moussa; il segretario generale dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci) Ekmeleddin Ihsanoglu; il ministro algerino della Cultura Khalida Toumi; il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ed altri - intende anche sostenere attraverso il mondo islamico l'iniziativa dell'Onu riguardante "L'Alleanza delle civilizzazioni". Con queste premesse sono stati adottati undici punti che riguardano il dialogo delle civilizzazioni e l'espressione dei valori che distinguono le diverse civiltà e specialmente quella islamica.

"Il messaggio dell'Islam è universale ed è diretto a tutti i popoli in quanto riconosce e rispetta tutte le religioni rivelate", si legge nel documento che condanna poi il terrorismo. "È un fenomeno di violenza a scala mondiale. Non ha né nazionalità, né religione, né patria, né cultura e va combattuto da tutti". Il dialogo fra le civiltà non deve essere limitato all'Islam e all'Occidente, ma deve coinvolgere tutte le culture, tutte le civiltà e tutti i popoli.

"È un documento ambizioso che ha lo scopo di essere una pietra miliare in materia di dialogo contribuendo a gettare le basi per la costituzione di una vera alleanza fra le civiltà", dice il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, chiamato a partecipare alla conferenza unitamente alla vicepresidente Caterina Arcidiacono. Per tre giorni gli esper-

ti dei vari Paesi si sono confrontati su cinque temi: dialogo fra civiltà e le culture, risultati e sfide; costruzione di una società umana interattiva; cultura islamica e valori universali; alleanza di civiltà, fondamenta e meccanismi; il ruolo delle organizzazioni internazionali per la creazione dell'alleanza fra le civiltà.

Durante i lavori sono intervenuti, tra gli altri, il direttore generale dell'Iesco, Abdulaziz Othmand Altwaijri; il segretario generale della Lega degli Stati Arabi, Amr Moussa; il ministro della Cultura tunisino Fuad Al-Farsi; il segretario generale dell'Organizzazione della conferenza islamica Ekmeleddin Ihsanoglu e il ministro della cultura algerina Khalida Toumi.

Dalle relazioni è apparso un comune denominatore: la necessità di sconfiggere l'islamofobia dell'Occidente, trasformare il dialogo in alleanza e rendere i musulmani pienamente partecipi del progresso mondiale.

Su questi principali obiettivi deve puntare il confronto tra Islam e Occidente.

Nel corso del convegno non sono mancati i commenti sulle polemiche scoppiate nel mondo arabo dopo la pubblicazione su giornali nordeuropei di vignette con caricature di Maometto.

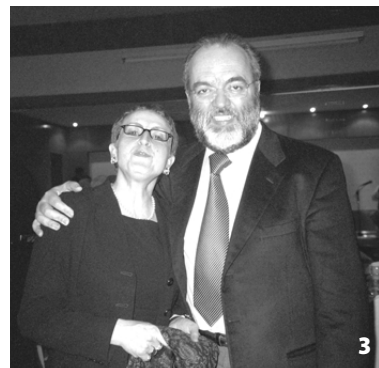
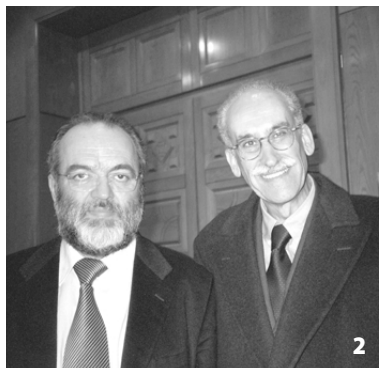
"Mai nessuno nel mondo arabo si è permesso di pubblicare una caricatura di Gesù", hanno osservato in molti, mentre per altri le reazioni suscitate nel mondo arabo sono state "fuori misura", anche se tutti hanno invocato il principio del "rispetto degli altri".

"L'Islam è vittima dell'islamofobia dell'Occidente che si pone alla base di un presupposto scontro tra Occidente democratico e Islam anti-democratico", osserva Ihsanoglu nel suo intervento.

E aggiunge: "Voglio ricordare che mentre i greci opponevano la grecità contro i barbari, il mondo musulmano si è sempre distinto per la tolleranza. Oggi viene addirittura accusato di terrorismo, ma quest'ultimo non è l'Islam, ma solo una minoranza che odia l'Islam".

"Il dialogo deve trasformarsi in alleanza", sottolinea dal canto suo Moussa.

"È un conflitto politico quello contro l'Islam che non ha niente a che vedere con la religione. È il



Nella foto in alto Il direttore generale dell'Iesco Abdulaziz Othman Altwaijri; il direttore generale dell'Aleco Mounji Bousnina; il ministro della Cultura siriano Mahmoud Sayyed; il presidente degli Ulema e dei Mufti di Bosnia-Erzegovina Mustapha Cheric; il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e la segretaria generale della Fondazione della Cultura islamica di Madrid Incarna Guterres. In basso, da sinistra, Michele Capasso con il ministro della Cultura tunisino Fmohamed Al Aziz Ibin Achour; al centro Capasso con il ministro della Cultura algerino Khalida Toumi e a destra il vicepresidente della Fondazione Mediterraneo Caterina Arcidiacono con il segretario Lega Araba Amr Mussa.

momento di intraprendere una riforma che permetta ai musulmani di avere il loro ruolo nel mondo sulla strada del progresso, senza essere schiavi del passato. Finora noi musulmani non siamo stati all'altezza del nostro compito. Dobbiamo ammetterlo ed essere capaci di costituire l'uomo musulmano in grado di riformare l'Islam e di partecipare all'ordine mon-

diale". Una strenua difesa dell'Islam è giunta anche dal ministro algerino Toumi: "Il vero Islam è quello del movimento e del progresso. La civilizzazione musulmana non è un universo chiuso, ma aperto e basato sul rispetto dell'altro. Tutto ciò è stato negato dalla campagna oscurantista anche ad opera di gruppi terroristici musulmani. Non dimentichiamo

- aggiunge - che nel mio Paese sono stati i musulmani le prime vittime ad essere colpite dai terroristi islamici".

"Occorre lavorare insieme per una grande alleanza delle civilizzazioni". Lo dice il presidente della Fondazione Mediterraneo di Napoli, Michele Capasso, intervenendo ai lavori del convegno: "Se si continua a parlare di due ter-

mini - afferma Capasso - si giungerà sempre ad una politica di opposizione, mentre invece i termini sono tre: Islam, l'Occidente e la modernità.

L'Islam e l'Occidente non sono obbligatoriamente in contrasto tra loro, ma possono costituire con gli elementi "buoni" che sussistono in entrambi una politica di solidarietà per avanzare verso obiettivi condivisi anche se i punti di partenza sono differenti così come sono differenti le diverse entità e le diverse culture", spiega Capasso. Il presidente della Fondazione Mediterraneo sottolinea quindi la necessità di una collaborazione non soltanto nell'interesse dell'Islam, ma anche in quello dell'Occidente. "Insieme devono seguire un cammino comune che deve contrastare contemporaneamente sia la crociata esasperata degli Stati Uniti sia l'azione del fondamentalismo islamico", aggiunge. Capasso propone poi di costituire una federazione allo scopo di mettere in rete e monitorare gli organismi internazionali e quelli locali che, con questo spirito, hanno deciso di lavorare per un obiettivo comune: passare dal dialogo fra le culture ad una solida alleanza delle civilizzazioni.

Capasso incontra il presidente tunisino Ben Ali

Una delegazione della Fondazione Mediterraneo guidata dal presidente Michele Capasso e dalla vicepresidente Caterina Arcidiacono incontra, nel palazzo presidenziale di Cartagine, il presidente della Tunisia Zine El Abidine Ben Ali prima dell'apertura dei lavori del Convegno Iesco "Civilizzazioni e culture umane: dal dialogo all'alleanza". Durante l'incontro con il presidente tunisino viene sottolineato il ruolo della Fondazione Mediterraneo nel promuovere il dialogo tra le culture sia all'interno del partenariato euro-mediterraneo sia nella dimensione più va-

sta del Grande Mediterraneo. In questa occasione il presidente Capasso sottolinea l'importanza del convegno di Tunisi come prima tappa per coordinare tutte le attività in campo destinate a trasformare il dialogo tra le culture in "Alleanza delle civilizzazioni" con l'obiettivo di affrontare insieme le grandi sfide quali il terrorismo, l'alfabetizzazione, il deficit digitale, la disoccupazione, le migrazioni.

Il presidente Capasso invita il presidente Ben Ali a Napoli per inaugurare la sala Tunisi della "Maison de la Méditerranée".

A Napoli e Rabat un centro di coordinamento

Un centro per coordinare le iniziative che mirano all'Alleanza delle civilizzazioni con Napoli come punto di riferimento. La proposta viene lanciata dal presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso alla chiusura dei lavori della conferenza "Le civilizzazioni e le culture umane: dal dialogo all'alleanza", che si è appena conclusa a Tunisi. "Il centro mira a creare un coordinamento tra gli organismi internazionali, i governi, le Ong, e tutti gli attori in campo allo scopo di valorizzare tutte le iniziative a sostegno dei meccanismi di comunicazione, interazione e alleanza delle civilizzazioni evitando duplicazioni e spreco di risorse", dice Capasso. La proposta della Fondazione viene accolta favorevolmente dai partecipanti al convegno e nei prossimi mesi sarà sottoscritto un accordo a Napoli dallo stesso Capasso e dal direttore generale dell'Iesco, Abdulaziz Othmand Altwaijri.

DAL LUNEDÌ AL SABATO
DENARO

878 di SKY

ALLE ORE 16.20

TG MED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20.

DENARO TV è disponibile anche sul DIGITALE TERRESTRE nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67

La Presse, giovedì 2 febbraio 2006

Colloque sur les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance

Le directeur général de l'Isesco reçu au Palais de Carthage

Ouvrer à concrétiser la Déclaration de Tunis

• *Dr Al-Tuweijry : «Le Président Ben Ali, cet illustre Président qui a servi sa patrie et sa nation et renforce leur position sur la scène internationale»*

Le Président Zine El Abidine Ben Ali a reçu, hier matin, le Dr Abdul Aziz Al-Tuweijry, directeur général de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Isesco), qui s'est déclaré honoré d'avoir rencontré le Chef de l'Etat.

Le directeur général de l'Isesco a indiqué avoir présenté au Président de la République les conclusions des travaux du colloque international sur «Les civilisations et les cultures humaines: du dialogue à l'alliance», tenu sous le haut patronage du Chef de l'Etat.



Le Dr Al-Tuweijry a ajouté que l'entretien lui a permis de transmettre au Chef de l'Etat la gratitude et la considération des participants à cette rencontre, pour la haute sollicitude et le grand intérêt dont ils ont fait l'objet. Il a également mis en relief la brillante réussite du colloque.

Il a, d'autre part, déclaré avoir réaffirmé au Président de la République la volonté de l'Isesco de poursuivre l'action en vue de concrétiser la Déclaration de Tunis et les recommandations du colloque visant à élargir le champ du dialogue entre les différentes cultures et civilisations pour parvenir à l'alliance des civilisations, qui a pour objectif de traiter les grands problèmes dont souffre l'humanité, et en particulier le terrorisme, l'extrémisme, la pauvreté, l'analphabétisme et les atteintes aux droits des peuples et à leurs symboles sacrés.

Le directeur général de l'Isesco a précisé que la rencontre a été l'occasion d'écouter les directives judicieuses du Chef de l'Etat sur l'ensemble de ces questions. Il a rendu hommage au Président de la République pour avoir favorablement accueilli la tenue en Tunisie d'autres grandes conférences de l'organisation.

En conclusion, le Dr Al-Tuweijry a déclaré: *«Je souhaite à ce peuple généreux davantage de stabilité, de progrès et de prospérité, sous la conduite du Président Zine El Abidine Ben Ali, cet illustre Président qui a servi sa patrie et sa nation et renforcé leur position sur la scène internationale».*

L'audience s'est déroulée en présence du ministre d'Etat, conseiller spécial auprès du Président de la République et porte-parole officiel de la Présidence de la République.

La Presse, giovedì 2 febbraio 2006

Colloque sur les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance

Message des participants au Chef de l'Etat

Fierté des grandes initiatives mondiales lancées par le Président Ben Ali

Le Président Zine El Abidine Ben Ali a reçu des participants au colloque international sur «Les civilisations et les cultures humaines : du dialogue l'alliance», un message dans lequel ils lui expriment leur haute considération et leur profonde gratitude pour avoir bien voulu présider l'ouverture de cette manifestation qui s'est tenue à Tunis du 30 janvier au 1er février 2006.

Ils expriment également dans ce message leurs sincères félicitations au Président de la République pour l'obtention du Blason d'or de l'Unesco dans le domaine de la promotion du dialogue entre les civilisations, en hommage à sa foi en l'importance du dialogue dans le rapprochement des peuples et pour son soutien aux efforts internationaux visant à jeter les bases d'une alliance entre les civilisations.

D'autre part, les participants saluent les réalisations et acquis accomplis par le Président Zine El Abidine Ben Ali au profit du peuple tunisien dans les différents domaines du développement économique, social, civilisationnel et sportif et pour l'appui qu'il apporte, avec clairvoyance et sagesse, aux causes de la nation islamique au sein des instances et forums internationaux.

Ils saluent également les positions pertinentes du Chef de l'Etat et ses choix judicieux à l'échelle nationale et internationale, exprimant leur fierté des grandes initiatives mondiales qu'il a lancées et qui ont bénéficié de l'approbation de la communauté internationale.

Par ailleurs, les participants rendent hommage au Chef de l'Etat pour sa détermination à renforcer le rôle historique et civilisationnel joué par la Tunisie pour mener la communauté internationale vers de nouveaux horizons de concorde, de paix, de dialogue et de coopération.

La Presse, giovedì 2 febbraio 2006

Colloque sur les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance

Interview - Mme Khalida Toumi, ministre algérienne de la Culture et du Patrimoine à La Presse

« En tant que Maghrébine, je suis fière des réalisations accomplies par le Président Ben Ali »

Agissant à titre de représentante du Président algérien, M. Abdelaziz Bouteflika, président en exercice du Sommet arabe, Mme Khalida Toumi, ministre de la Culture et du Patrimoine, participe aux travaux du colloque international sur les civilisations et les cultures humaines. Malgré un agenda particulièrement chargé en rencontres, elle a tenu à nous consacrer quelques instants volés de son emploi du temps.



Avec le talent et la conviction d'une femme qui croit profondément en le dialogue des civilisations et soucieuse qu'elle est de sonder les perspectives d'alliance entre les peuples, l'unique voie censée réduire les tensions qui se font jour entre Etats et groupements ethniques ou religieux, et, par la même occasion, baliser le chemin pour une véritable entente.

Vous êtes une femme d'action qui se bat sur tous les fronts. De quoi procèdent vos prises de position, vos idées, votre action ?

De la conviction de l'évolution d'une société. De la capacité des individus, hommes et femmes, à se battre pour améliorer la société. Dans le gouvernement et la société civile, les convictions sont identiques : il n'y a que les moyens et l'itinéraire à suivre qui changent.

A propos de la lutte contre le fondamentalisme, l'extrémisme et le terrorisme, je me suis investie totalement dans ce combat à partir de la société civile où j'assumais un rôle prépondérant. J'étais convaincue que le phénomène intégriste constitue par essence une menace pour la démocratie en Algérie.

De ce fait, il devient un ennemi sournois et mortel pour la démocratie naissante qu'il faut étouffer et détruire à n'importe quel prix. C'est cette même conviction qui m'incite à me battre et me pousse aujourd'hui à poursuivre le combat en tant que membre du gouvernement.

Qu'en est-il aujourd'hui des droits de la femme en Algérie ?

Dans le cadre de la société civile, les droits de la femme sont partie intégrante des droits de l'homme. Partir du fait qu'aucune construction démocratique sérieuse n'est envisageable sans la reconnaissance effective des droits de la femme, j'ai ardemment milité pour la révision du Code de la famille, qui a eu lieu en 2005. C'est un acquis considérable que nous devons sauvegarder et, au fur et à mesure, parachever par des amendements significatifs.

On parle de réformes dans le système éducatif algérien, où en êtes-vous ?

Il existe un truisme, une évidence valable pour le monde entier qui veut que le rôle de l'école est de former les citoyens de demain. Des citoyens respectueux de l'autre, tolérants, compétitifs sur le marché de l'emploi, et fiers de leur culture et de leur appartenance à un Etat de droit civilisé et évolué.

Pendant plus de vingt ans, j'ai combattu dans la société civile pour la réforme du système éducatif algérien en essayant de le faire passer d'un système archaïque dans lequel il stagnait à un autre mieux adapté aux exigences

modernes et à l'esprit de novembre 1954. Ma récompense a été que mes propositions ont été retenues au plus haut niveau de l'Etat puisque c'est sur une décision politique et présidentielle que l'Algérie s'est trouvée engagée dans la voie des réformes de son système éducatif.

Etre ministre de la Culture et du Patrimoine, que cela représente-t-il pour vous ?

Sincèrement, c'est un grand honneur et un redoutable privilège d'avoir la responsabilité de gérer le secteur du patrimoine et de la culture en Algérie.

C'est la preuve que le Président Boutaflika, en me confiant ce portefeuille ministériel, m'a confié l'âme de ce peuple. La femme joue le rôle de garante de l'équilibre de la famille. Elle est la base de la cellule familiale, les assises sur lesquelles repose l'édifice familial. Le bien le plus précieux chez un peuple, c'est sa culture, son patrimoine. J'en porte tout le poids. J'espère en être digne.

Que vous inspire la Tunisie?

Avec un enthousiasme débordant, une lueur d'admiration dans le regard et de la chaleur dans la voix, elle répond :

La Tunisie est une partie de ma chair, de moi. Je la vis comme étant une tante maternelle (*khalala*). La sœur de ma mère. La mère, chez nous, incarne l'Algérie. Je ne peux concevoir de ce fait de bonheur accompli pour ma mère sans celui de ma tante. Permettez-moi de dire qu'en tant que femme algérienne, je m'octroie le droit de me réclamer de l'œuvre de Tahar Haddad de revendiquer l'esprit éclairé de Habib Bourguiba et de m'inscrire dans l'action colossale et gigantesque qui caractérise l'œuvre de réforme et de modernité de Zine El Abidine Ben Ali.

En tant que Maghrébine, je suis fière des réalisations accomplies par le Président Ben Ali, et en tant que militante, j'admire son courage qui veut qu'il fasse peu de cas de tout ce qui vient de l'extérieur. Il s'inspire de sa propre histoire, de ses propres atouts et ne tient compte que de ses propres contraintes. La success-story de la petite Tunisie, je la vis comme une réalité qui est mienne.

La Presse, 2 febbraio 2006

Colloque sur les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance

Dr Al Tuweijry : « Le succès du colloque vient s'ajouter aux succès réalisés par la Tunisie à l'échelle mondiale, arabe et méditerranéenne »

• *Le FSN, une expérience avant-gardiste dans le domaine de l'entraide entre les catégories sociales*

Le Dr Abdul Aziz Al-Tuweijry, directeur général de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Iesco), a indiqué, hier, dans une déclaration à l'Agence Tunis-Afrique-Presse, que l'organisation d'un colloque sur le dialogue des civilisations dans le monde vient s'ajouter aux succès réalisés par la Tunisie à l'échelle mondiale, arabe et méditerranéenne.

Il a ajouté que la Tunisie a réussi, en moins de trois mois, à attirer le plus grand nombre de représentants de la plupart des pays du monde, que ce soit en novembre 2005, à l'occasion du Sommet mondial sur la société de l'information, ou à la suite de son choix pour abriter ce colloque international, ajoutant: *"Si nous sommes réunis ici pour parler du dialogue des civilisations et des cultures, nous saisissons, aussi, cette occasion pour prendre connaissance des spécificités culturelles et civilisationnelles de la Tunisie."*

Le directeur général de l'Iesco a salué les multiples initiatives prises par le Président Zine El Abidine Ben Ali pour hisser la Tunisie au rang des pays développés, à tous les niveaux, citant, en particulier, le Fonds de solidarité nationale, en tant qu'expérience avant-gardiste dans le domaine de l'entraide et la solidarité entre les différentes catégories de la société.

Il a affirmé qu'il est du devoir de tous d'œuvrer à promouvoir les nobles valeurs de l'Islam, indiquant que toutes les religions monothéistes sont porteuses du même message appelant à l'amour, à la fraternité et au respect des droits des autres, quelles que soient leur couleur et leur race.

Il a ajouté que ce colloque, organisé dans un pays arabe, islamique, africain et méditerranéen, dans le but de rectifier certaines prises de position prévalant dans le monde, en particulier à propos des musulmans, a fourni l'opportunité d'ouvrir les portes du dialogue entre les pays participants, sur un pied d'égalité et sans exclusion. Il a remarqué que tous les peuples ont, aujourd'hui, un besoin pressant de rapprochement et de compréhension pour parvenir à une alliance intellectuelle et humaine qui réunisse toutes les cultures et les civilisations tout en se fondant sur les principales constantes de chaque civilisation.

Le Dr Al-Tuweijry a appelé à la maîtrise des nouvelles technologies de l'information et de la communication, en raison des opportunités qu'elles offrent pour le rapprochement entre les peuples, l'ouverture sur les autres civilisations et la compréhension des spécificités de chaque culture

La Presse, jeudi 2 février 2006

Colloque sur les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance

Témoignages

Dr Katerina Stenou, directrice de la Division des politiques culturelles et du dialogue interculturel à l'Unesco : L'alliance est-elle un rêve ou un idéal éloigné ?

« J'essaie d'intégrer le paramètre de dialogue interculturel en tant qu'élément structurel et structurant de politique culturelle et non pas comme élément décoratif pour la bonne conscience qui serait comme la cerise sur le gâteau. Jusqu'ici et depuis plusieurs années, nous assistons à des discours incantatoires, de bonnes intentions. Cela ne suffit plus désormais. Il faut, parallèlement à une vraie analyse des problèmes qui secouent le monde contemporain et qui sont accentués par les défis de la mondialisation, se rendre compte de l'importance de la place de la culture et tout ce qu'elle véhicule comme mémoire et aspirations individuelles et collectives. Cette analyse nous conduira à une épistémologie ou, plus modestement, à une méthodologie cohérente où tous les domaines de la politique publique, à savoir l'éducation, les médias, la science, la culture, la communication, etc. seront « irrigués » par leur sens du dialogue. Il s'agit de découvrir dans chacun de ces domaines les points de contact des différentes cultures, de les cibler et les mettre en valeur. Cela nous permettra de créer un langage commun où l'humanité devra rendre justice aux apports des diverses civilisations qui ont joué un rôle dans l'édification d'une civilisation universelle à visage humain.

Le travail de fourni fourni par l'Unesco, l'Alecco et toutes les autres ONG doit être souligné car le chemin emprunté pour atteindre le but escompté est jalonné d'obstacles et d'embûches (préjugés, discrimination, exclusion, marginalisation).

L'Unesco oeuvre pour que le dialogue s'instaure et l'alliance joue son rôle. C'est à ce prix que la paix devient une réalité et non plus un rêve ou un idéal de plus en plus éloigné».

Suzanne Awada, représentante du S.G. de l'O.I. de la Francophonie : Sans une réelle prise en compte des expressions culturelles, pas de dialogue ni d'alliance

« L'organisation internationale de la Francophonie rassemble 53 pays qui ont en partage l'usage de la langue française. L'organisation développe des actions de coopération culturelle, éducationnelle et politique en faveur des droits de l'homme, spécialement lors des concertations sur les questions d'actualité traitées au niveau des grands forums; c'est le cas justement de la diversité culturelle. Sur ce point, en particulier, nous travaillons en étroite collaboration avec l'Unesco, mais aussi avec les organisations représentatives des pays hispaniques et lusophones.

A ce titre, nous avons mené une action commune avec ces deux espaces linguistiques en faveur de l'adoption de la convention sur la promotion et la protection de la diversité des expressions culturelles adoptée par l'Unesco en 2005. Sans une réelle prise en compte de la diversité des expressions culturelles, il ne peut y avoir de dialogue ni de reconnaissance de l'autre. Par conséquent, plus de véritable alliance.

Face à ces défis, la réponse, quelle que soit sa complexité, réside dans l'union».

Jean-Paul Carteron, président et fondateur du Forum de Crans Montana et du Sommet mondial de Monaco : Une réflexion qui mérite méditation

« J'ai la ferme conviction que l'idée du grand projet pour le Moyen-Orient proposé par une grande puissance est quelque chose d'aberrant qui découle d'une totale ignorance des valeurs musulmanes et d'un néocolonialisme dépassé. Sans parler de cette arrogance insoutenable qui accompagne la proposition. Le monde où nous vivons aujourd'hui est devenu un enfer. La liste des pays exclus du fait de la mondialisation s'allonge, la corruption bat son plein, la dignité humaine est foulée et piétinée par les décideurs de plus en plus inhumains et intolérants.

Je dois avouer que l'Occident a perdu la notion d'humilité. Elle a cédé le pas à l'arrogance. Dans ces conditions, comment peut-on aller vers l'autre, lui tendre la main, manifester à son égard une certaine humilité faite d'ouverture d'esprit et de tolérance quand, au départ, nous refusons d'adhérer à ses concepts ?

Je tiens à remercier l'Unesco de m'avoir accordé le privilège de cette rencontre qui m'a permis de découvrir des hommes et des femmes de grande valeur, des savants, des experts, des intellectuels, des responsables religieux et des politiques. Parler, réfléchir, échanger les points de vue, tout cela n'est rien si on n'est pas investi d'une certaine conscience dans nos devoirs et d'humilité dans notre comportement.

Votre responsabilité est énorme, permanente, éternelle».

Mme Ines Elexpuru, vice-présidente de la Fondation de culture islamique de Madrid : Faire admettre les considérables apports de l'Islam en Europe

« La Fondation de culture islamique est une ONG espagnole dont le but essentiel est de promouvoir le dialogue euro-islamique et de contribuer à trouver des solutions aux problèmes de communication interculturelle qui affectent le monde tel que nous le vivons aujourd'hui, et cela par le biais d'une meilleure connaissance de la civilisation islamique et de Al-Andalus, la civilisation andalouse en particulier.

La fondation que préside le célèbre humaniste et spécialiste de l'Islam, Chérif Abderrahmane Jah, a tenu à Paris, en mai 1991, un colloque sur la contribution de la civilisation islamique dans l'édification de la culture européenne. Il est regrettable de constater le peu de cas et l'injustice faite à tout ce qui a trait au monde arabo-musulman. Dans ce sens, notre fondation insiste beaucoup sur les aspects éducationnels de nos interventions en direction des jeunes qui doivent apprendre à vivre avec l'autre tout en ayant à l'esprit le respect de la diversité culturelle. Cela ne peut se faire que par la connaissance car celle-ci abolit les barrières.

Ainsi donc, nous sommes les précurseurs et l'exemple vivant de l'alliance et du dialogue entre les cultures en ce sens que nous, Espagnols et Portugais, revendiquons notre part de l'héritage musulman de notre histoire. Les musulmans ont doté l'Espagne de la plus brillante des civilisations. Aussi, nous nous devons de faire adopter des mesures de

reconnaissance des considérables apports de l'Islam en Europe et d'établir une base d'échange et de dialogue qui repose sur des propositions concrètes sur le plan de l'information, l'éducation, la culture, la traduction des oeuvres littéraires arabes et la coopération multilatérale».

La Presse, giovedì 2 febbraio 2006

Déclaration de Tunis pour l'alliance des civilisations

La lutte contre le terrorisme est une responsabilité morale partagée par toute l'humanité

• *La création du Fonds mondial de solidarité, sur initiative de la Tunisie, est un exemple pertinent de promotion du dialogue et de l'alliance des civilisations*

Les travaux du colloque international sur «Les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance», dont l'ouverture a été présidée lundi par le Président Zine El Abidine Ben Ali au Palais de Carthage, ont pris fin hier à Gammarth.

Les participants au colloque ont adopté la «Déclaration de Tunis pour l'alliance des civilisations» qui met l'accent sur l'importance du dialogue des civilisations en tant qu'expression des valeurs qui distinguent la civilisation islamique, un devoir moral et humain et une condition de coopération positive et fructueuse pour la coexistence pacifique et l'adoption des valeurs immuables communes à tous les êtres humains.

La déclaration affirme que toutes les civilisations sont riches et dignes de respect, exprimant l'inquiétude quant aux campagnes hostiles et tendancieuses menées contre la civilisation, la culture et les peuples islamiques.

Elle stipule également que la lutte contre la pauvreté, la marginalisation, l'injustice, la violence, l'extrémisme, le terrorisme est une responsabilité partagée par toute l'humanité en vue de créer un environnement propice à l'instauration de relations humaines équilibrées.

L'accent a été mis sur le rôle des gouvernements et des organismes internationaux, régionaux et nationaux, notamment l'Unesco et l'Unesco, dans la mise en œuvre des mécanismes de communication, d'interaction et d'alliance des civilisations et la diffusion de la culture de l'amitié, de la paix, du dialogue et de la tolérance et de tirer profit des accords de coopération bilatérales et multilatérales, des réseaux, des initiatives, outre l'encouragement des législations nationales et la mise en place de paramètres et de mécanismes internationaux pour lutter contre la dénaturation de l'image de l'autre dans les médias.

Voici, par ailleurs, le texte intégral de cette déclaration :

Les participants au colloque international sur «Les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance», tenu par l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Isesco) en collaboration avec le ministère de la Culture et de la Sauvegarde du patrimoine au gouvernement tunisien, et sous le haut patronage de Son Excellence M. Zine El Abidine Ben Ali, Président de la République Tunisienne, du 30 janvier au 1er février 2006 à Tunis, terre de dialogue et d'interculturalité et forum de civilisations et de cultures qui ont enrichi la civilisation islamique et contribué à l'édification et à la prospérité de la civilisation humaine, terre qui a vu naître «le Traité de Carthage pour la tolérance» en 1995 et où a été lancé «l'appel de Tunis pour le dialogue entre les civilisations en 2001»

- Se fondant sur la résolution de l'Assemblée générale des Nations unies (novembre 1998) faisant de 2001 l'année des Nations unies pour le dialogue des civilisations, et sur la résolution de la 10e conférence du Sommet islamique (Malaisie, octobre 2003) concernant la déclaration universelle sur le dialogue entre les civilisations et la contribution du monde islamique aux activités internationales sur le dialogue des civilisations,

Réaliser les objectifs de l'année internationale pour le dialogue des civilisations

- En réponse à l'aimable invitation adressée par Son Excellence M. Zine El Abidine Ben Ali, Président de la République Tunisienne, au directeur général de l'Isesco, pour tenir et accueillir ce colloque en République Tunisienne,

- En guise de soutien, par le monde islamique, à l'initiative du Chef du gouvernement d'Espagne, M. Jose Luiz Zapatero, concernant le renforcement de l'alliance des civilisations,

- Etant conscients de la responsabilité et du devoir qui leur incombent quant au présent et à l'avenir de l'humanité, laquelle se voit menacée par de grands périls à cause de son éloignement des valeurs civilisationnelles et humaines qui approfondissent l'entente et la cohabitation entre les peuples et les nations,

- Mettant l'accent sur la nécessité de poursuivre l'action en vue de réaliser les objectifs de l'année internationale pour le dialogue des civilisations, intensifier les efforts de la communauté internationale pour la diffusion des valeurs de dialogue, de paix et d'entente, loin de toute surenchère, extrémisme ou terrorisme, phénomènes qui, au fil des époques, n'ont épargné aucune civilisation ni aucune religion mais qui restent tout de même des exceptions,

- Notant avec reconnaissance et fierté les nobles propos, les grandes valeurs, les idées lumineuses et les orientations judicieuses contenues dans l'allocution d'ouverture, prononcée par Son Excellence M. Zine El Abidine Ben Ali, Président de la République Tunisienne, ainsi que l'analyse profonde développée dans l'allocution de Son Excellence Dr Abdulaziz Othman Altwajri, directeur général de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture.

Ont convenu de rendre la déclaration suivante qui insiste sur les points suivants :

- Le dialogue des civilisations est l'expression des valeurs qui distinguent la civilisation islamique et des caractéristiques d'une identité musulmane équilibrée. Ce dialogue est une nécessité incontournable autant qu'un devoir moral et humain et une condition de coopération positive et fructueuse pour la coexistence pacifique et l'adoption des valeurs immuables communes à tous les êtres humains. Outre la volonté et les bonnes intentions, le dialogue des civilisations requiert le respect mutuel, l'engagement en faveur des objectifs qui renforcent les valeurs et les principes humains, dénominateur commun à toutes les civilisations et à toutes les cultures.

Le message de l'Islam est universel

- Le message de l'Islam est universel. Adressé à tous les peuples, l'Islam reconnaît et respecte toutes les religions révélées et reconnaît tous les Prophètes et les Envoyés. La civilisation islamique fait partie de la civilisation humaine,

elle se fonde sur le juste milieu, la modération, la coexistence pacifique, les valeurs constantes et communes, la coopération et l'entente entre les civilisations, le dialogue constructif entre les religions et les cultures.

- Toutes les civilisations sont riches et dignes de respect. Par conséquent, force est d'exprimer de l'inquiétude quant aux campagnes hostiles et tendancieuses menées contre la civilisation, la culture et les peuples islamiques. Ces campagnes, qui se sont exacerbées après les événements du 11 septembre, se caractérisent par la partialité, l'acharnement et, parfois, l'offense aux sanctuaires musulmans, au Coran et à la personne du Prophète, paix et salut soient sur lui.

- Les chocs et les conflits engendrent des tragédies aussi bien au niveau des individus que des peuples, sèment la haine et le mépris chez les êtres humains. Pour y remédier, l'alternative idéale est de promouvoir le dialogue, l'entente, la cohabitation pacifique, le respect des droits et des spécificités d'autrui, en tirant avantage de la diversité des religions, des cultures et des civilisations, l'objectif étant de construire une société humaine où interaction et complémentarité sont de mise.

L'alliance des civilisations est un principe de droit international

- La reconnaissance de l'universalité du droit à une vie libre et digne et du droit au développement, la reconnaissance du fait que la lutte contre la pauvreté, la marginalisation, l'injustice, la violence, l'extrémisme, le terrorisme, les doubles standards et les thèses de supériorité est une responsabilité morale partagée par toute l'humanité. Cette responsabilité nécessite la prise de dispositions appropriées et la mise en place de stratégies adéquates en vue de créer un environnement propice à l'instauration de relations humaines équilibrées. L'initiative de la Tunisie consistant à créer un Fonds mondial de solidarité pour lutter contre la pauvreté et réaliser le développement humain, constitue un exemple pertinent de promotion du dialogue et de l'alliance des civilisations dans le cadre de l'entraide et de la solidarité, loin de toute forme de violence, d'extrémisme et d'exclusion.

- L'alliance des civilisations est un principe de droit international et l'un des fondements des relations internationales. C'est un concept qui contribue, dans une large mesure, au rapprochement des peuples et des nations et à la dissipation des malentendus; il représente l'une des options idéales susceptibles de résorber les effets négatifs de la mondialisation, activer la coopération et la solidarité entre les peuples et bannir les formes de favoritisme et de connivence qui mènent inévitablement vers le choc des civilisations. C'est, certes, une sage option mais c'est aussi une responsabilité humaine commune qui incombe notamment aux décideurs (à différents niveaux de responsabilité) et aux élites intellectuelles, culturelles et médiatiques du monde entier, en vue de participer ensemble à la construction de la paix d'aujourd'hui et de demain.

- L'alliance des civilisations que nous escomptons repose sur les valeurs humaines communes et sur les principes de droits, de justice et de respect mutuel. C'est une alliance qui se plie aux règles du droit international, aux droits de l'homme, aux valeurs de tolérance, de citoyenneté et de démocratie. Elle élargit les perspectives d'entente entre peuples et communautés, rapproche les civilisations et les enrichit mutuellement en se basant sur les points de convergence au lieu des points de divergence, en traitant avec autrui en toute objectivité et en toute neutralité, en se gardant de dénaturer les vérités, de déformer l'image des autres et de leur porter préjudice.

Le terrorisme est un phénomène qui n'a ni nationalité, ni religion, ni patrie

- Le terrorisme est un phénomène de violence qui sévit à l'échelle internationale, il n'a ni nationalité, ni religion ni patrie. Aucune culture, aucune religion à travers l'histoire, n'a échappé à ses affres. Partant, il est indispensable d'intensifier les efforts en vue de le combattre et de lutter contre toutes ses formes et méthodes. Pour ce faire, il faut en extirper les racines, en juguler les sources de financement et en poursuivre les acteurs, les commanditaires et les instigateurs. Toutefois, il est nécessaire de distinguer entre terrorisme et droit de résistance à l'agression et à l'occupation étrangères.

- Une paix juste, globale et durable dans les différentes zones de tensions, notamment dans la région du Moyen-Orient, le renouvellement du soutien à la cause palestinienne et à la lutte légitime du peuple palestinien pour l'établissement sur sa terre d'un Etat palestinien indépendant, avec Al Qods Al Charif pour capitale.

- La coordination des efforts fournis par les gouvernements et les organismes internationaux régionaux et nationaux, notamment l'Unesco et l'Unesco, afin de soutenir les mécanismes de communication, d'interaction et d'alliance des civilisations et la diffusion de la culture de l'amitié, de la paix, du dialogue et de la tolérance, étant donné que le dialogue est la seule alternative à la culture de l'affrontement. Cette coordination peut être concrétisée à travers des partenariats, des initiatives et des projets concrets et par l'élargissement du cercle du dialogue (afin de ne pas le limiter aux canaux officiels) et l'implication de la société civile et du grand public dans cet effort.

- Tirer profit de manière pertinente des accords de coopération bilatérale et multilatérale, des réseaux, des initiatives pédagogiques et des chaires universitaires, encourager l'instauration de législations nationales et la mise en place de paramètres et de mécanismes internationaux pour lutter contre la dénaturation de l'image de l'autre dans les médias, particulièrement dans les programmes et les manuels scolaires, créer des observatoires destinés à relever les stéréotypes, les faussetés et les contre-vérités sur les différentes religions, civilisations et cultures et prendre les mesures nécessaires pour les corriger.

Les participants saluent le choix porté sur la Tunisie pour abriter ce colloque, eu égard à la richesse civilisationnelle de ce pays africain et musulman. Les participants saluent également les efforts constants déployés par ce pays pour consolider les valeurs de dialogue et d'alliance des civilisations et promouvoir l'instauration de la paix et de la sécurité dans le monde. Ils renouvellent leur reconnaissance et leur gratitude à la République Tunisienne - Président, gouvernement et peuple - pour avoir accueilli ce colloque et expriment leur fierté de voir le Président Zine El Abidine Ben Ali recevoir le Blason d'or de l'Unesco en reconnaissance par le monde islamique des efforts de Son Excellence dans le domaine de la promotion du dialogue entre les civilisations.

Les participants saluent également les efforts distingués consentis par l'Organisation islamique -Unesco- et le gouvernement tunisien, notamment le ministère de la Culture et de la Sauvegarde du patrimoine, aux fins d'organiser cette conférence dans les meilleures conditions.

La Presse, 1 febbraio 2006

Poursuite des travaux du colloque international sur les civilisations et les cultures humaines

Favoriser l'émergence de l'objectivité et du dialogue équilibré pour aboutir à l'alliance de toute l'humanité

• *Aboutir à de nouvelles alliances prônant le bien, la justice et la fraternité*

Les travaux du colloque international sur «Les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance» se sont poursuivis, hier matin, à Gammarth, par l'examen de deux thèmes portant sur «Le dialogue entre les civilisations : résultats et défis» et «Le dialogue entre les civilisations : pour l'édification d'une société humaine inclusive».

Les interventions sur le premier thème ont été axées sur le «Dialogue entre les cultures : exigences, prévisions et perspectives», «Le rôle des civilisations dans la lutte contre le repli, l'extrémisme et le terrorisme», «La responsabilité politique et la justice sociale dans la garantie de l'alliance entre les peuples», ainsi que sur la question des droits de l'homme, en tant que référence possible du dialogue des cultures.

Les intervenants ont mis l'accent, à cet égard, sur l'importance du dialogue dans l'interaction et le rapprochement entre les peuples et les cultures, dans l'ouverture sur les autres et le rejet du repli sur soi, dans le cadre de la civilisation universelle, qui se présente comme un espace commun d'échange d'idées et de créations.

Ils ont ensuite évoqué l'universalité de la culture islamique et la culture du dialogue dans l'Islam, des notions qui ont permis à la civilisation arabo-musulmane d'être une école universelle des valeurs de tolérance et de coexistence.

Les participants ont insisté sur l'impératif de conjuguer les efforts des pays islamiques pour lutter contre l'extrémisme et le terrorisme qui portent atteinte à la bonne image de marque de l'Islam, et d'œuvrer pour l'instauration de nouvelles relations de coopération, d'échange et de partenariat entre l'Orient et l'Occident, en vue de dépasser le choc des civilisations et de réaliser une alliance effective garantissant la sauvegarde du patrimoine humain commun et le respect des spécificités culturelles de tous les peuples.

Sur un autre plan, les intervenants ont appelé à l'adoption du dispositif international des droits de l'homme en tant que référence pour le dialogue avec l'autre et par la réhabilitation des règles du droit international en vue de garantir la protection de l'humanité en temps de guerre, comme en temps de paix.

Par ailleurs, les participants se sont félicités des efforts déployés par la Tunisie, qui accueille ce colloque international, pour le renforcement du dialogue culturel, civilisationnel et religieux entre le monde islamique et l'Occident, soulignant la contribution de la Tunisie, tout au long de son histoire trois fois millénaire, à la consécration des valeurs de tolérance, d'ouverture et de respect de l'autre.

Ils ont également appelé à la diffusion auprès des jeunes des concepts de dialogue constructif et de respect de la diversité culturelle et à l'intégration de ces concepts dans les programmes éducatifs et d'enseignement des pays arabes et islamiques.

Pour une communication saine avec autrui

Abordant le deuxième thème intitulé «Le dialogue entre les civilisations pour l'édification d'une société humaine inclusive», les conférenciers ont mis l'accent sur l'entente religieuse et son impact sur le renforcement du dialogue des civilisations, ainsi que sur le rôle des valeurs humanistes dans le renforcement de la solidarité entre les peuples et les nations, sans oublier l'importance du dialogue des civilisations au service de la justice et de la paix.

Ils ont fait remarquer, dans ce contexte, que le développement des moyens de communications, notamment les satellites, l'Internet et le téléphone mobile, a favorisé le rapprochement des peuples et des cultures et permis de prendre connaissance des spécificités de chaque civilisation et de suivre l'actualité dans le monde.

Les participants ont insisté l'importance de renforcer l'échange entre les peuples, de rectifier les idées préconçues et de conforter les valeurs communes permettant l'édification d'une société humaine, solidaire et tolérante.

Ils ont également évoqué la question de la religion en tant qu'élément essentiel dans le dialogue des civilisations, précisant que la connaissance de la morale religieuse peut prévenir l'humanité contre l'immoralisme et l'extrémisme générateur de violence, ajoutant que les nobles valeurs de la religion permettent de raffermir les liens humains.

Concernant la dialectique de l'échange entre les sociétés, les intervenants ont souligné que cette situation existe depuis longtemps, notamment sur le plan économique et culturel, rappelant, à cet égard, la Route de la soie et des épices qui avait contribué à la diffusion de la culture de l'Orient chez les Occidentaux et à propager la religion islamique en Extrême-Orient.

Ils ont, par ailleurs, appelé à préserver les spécificités culturelles islamiques qui font partie intégrante de la civilisation universelle et recommandé de promouvoir l'action des universités, des centres de recherche, des associations, des ONG et de toutes les composantes de la société civile pour initier des projets de coopération au niveau interne et international, à travers notamment les associations et les organisations des émigrés dans le but d'instaurer une communication saine et fructueuse avec autrui.

Bannir les préjugés

- **M. Jean-Michel Delmotte, représentant du secrétaire général de l'ONU**, a relevé pour sa part l'importance de ce colloque qui se tient au moment où la scène internationale est marquée par une tension entre l'Orient et l'Occident, soulignant l'importance du dialogue dans le bannissement des préjugés et la consolidation du dialogue et de l'ouverture. Il appelle à œuvrer en vue de diffuser les valeurs de tolérance, de fraternité et de coopération et à bénéficier de la diversité culturelle pour édifier une civilisation humaine plus solidaire.

- **M. Fouad Farsi, ministre du Pèlerinage au Royaume d'Arabie Saoudite**, a souligné la nécessité de faire prévaloir les dénominateurs communs entre les cultures et les civilisations dans le but de réfuter les théories fondées sur le conflit entre les civilisations et les cultures et de raffermir les fondements de la coopération et du

rapprochement. Il a relevé que la consécration du dialogue entre les peuples et l'ouverture sur les autres cultures sont le meilleur moyen de lutter contre les fléaux du fanatisme et du terrorisme.

- **M. Mongi Bousnina, directeur général de l'Alecso** a rendu hommage au Président Zine El Abidine Ben Ali pour ses initiatives et efforts visant à consacrer les valeurs de tolérance, de solidarité et d'ouverture entre les peuples, rappelant à ce propos la création de la Chaire Ben Ali pour le dialogue des civilisations, des cultures et des religions.

Il a passé en revue les différents projets du programmes élaborés par l'Alecso pour défendre l'image de l'Islam et consacrer les valeurs de dialogue et de rapprochement entre les religions et les cultures, citant notamment la création de chaires de culture arabo-islamique dans les universités arabes et d'un réseau des amis de la culture arabe dirigé par des savants, des penseurs et des hommes des médias dans les pays occidentaux.

La Tunisie, un carrefour de civilisations

- **M. Mohamed Ahmed Chérif, secrétaire général de l'Association mondiale de l'appel islamique (Libye)**, a fait observer que la Tunisie, qui abrite ce colloque international, est un carrefour de civilisations en Méditerranée, rappelant les principales manifestations régionales et internationales organisées par l'association qu'il préside pour stimuler le dialogue des civilisations, des cultures et des religions entre le monde islamique et l'Occident.

De son côté, Mme Gabriella Battaini Dragoni, représentante du secrétaire général du Conseil de l'Europe, a souligné dans son intervention que le Conseil se félicite de la volonté de l'Isesco d'ouvrir un dialogue fondé sur les principes du respect mutuel et de la connaissance de l'autre, appelant la communauté internationale à conjuguer ses efforts pour faire face à toutes les violations de la liberté, de la loi et de la légalité internationale.

Elle a fait part de la volonté de l'Europe de bâtir du dialogue constructif avec le monde islamique.

- **Mme Katerina Stenou, représentante du directeur général de l'Unesco**, a traité dans sa communication de l'importance d'instaurer un dialogue constructif entre les peuples à l'ère de la mondialisation et du développement prodigieux des nouvelles technologies de l'information et de la communication qui ont fait du monde un village planétaire, relevant l'importance du rôle de la culture dans le rapprochement entre les civilisations.

- **Mme Sawsan Awada, représentante du secrétaire général de l'Organisation internationale de la francophonie**, a indiqué que son organisation considère le dialogue entre les civilisations comme étant le plus grand défi du XXI^e siècle, insistant sur la nécessité de promouvoir et de renforcer la diversité culturelle et de la défendre contre toute forme d'uniformisation.

Elle a également souligné la nécessité de faire en sorte que l'alliance entre les civilisations se fasse dans le cadre du respect des différentes cultures.

- **M. Traugott Shoefthaler, directeur exécutif de la Fondation euroméditerranéenne Anna-Lindh pour le dialogue entre les cultures**, a fait remarquer que la création est une partie intégrante de la culture, que la diversité linguistique et religieuse est une des facettes de la création et que la pluralité est source de richesse pour les peuples.

Il a appelé à transcender les erreurs du passé résultant du conflit des civilisations et à admettre que la diversité est nécessaire pour assurer la diffusion du dialogue, du respect et de la diversité culturelle chez les jeunes générations.

La Presse, 1 febbraio 2006

Interview

Le Dr Mahathir Mohamed, ancien Premier ministre de Malaisie, à La Presse

Pays riches et pays pauvres dans le monde musulman : un fossé qui appelle une action

• *Il y a une grande part de tolérance en Tunisie, ce qui lui a permis de maintenir sa cohésion. C'est un bon exemple de la manière dont les hommes peuvent créer la paix et la stabilité*

Invité à l'occasion du colloque international sur «Les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance», Dr Mahathir Mohamed, ancien Premier ministre de Malaisie, a prononcé lors de la première journée, avant-hier, une longue allocution au cours de laquelle il a notamment rappelé la nécessité, pour les grandes civilisations, de maintenir vivante la tradition d'interprétation de leur propre message.



C'est, avait-il souligné, la condition d'un dialogue entre elles. Il avait également dénoncé les idéologies égalitaristes, qui sont au fond inhumaines. Or le néo-libéralisme, avait-il soutenu, ne diffère guère, de ce point de vue, du communisme, en ce qu'il se montre capable de mépriser la vie humaine au nom d'une certaine norme démocratique qu'il cherche à imposer au monde...

Dr Mahathir Mohamed a, lors de cette première journée, reçu la médaille de l'Unesco en sa qualité d'ambassadeur pour le dialogue et les civilisations. Il s'exprime ici sur le défi des pays musulmans en matière de développement: un défi qui met en jeu le bien-être des populations, mais aussi la capacité de ces pays, en s'appuyant sur les nobles préceptes de leur religion, à engager entre eux des relations de coopération plus étroites.

Comme nouvel ambassadeur de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Unesco) dans le domaine du dialogue des cultures et des civilisations, quelles sont vos priorités ?

Ma première priorité, bien entendu, est de promouvoir le dialogue, de parler aux uns et aux autres à chaque fois que cela est possible. C'est aussi de participer à des rencontres comme celle qui a lieu actuellement.

En tant qu'ancien Premier ministre, nous savons que vous avez engagé dans votre pays une politique de développement qui constitue un modèle pour beaucoup. Nous savons aussi que vous êtes impliqué dans la recherche de réponses appropriées au monde musulman, dans cette phase de son histoire. Que pensez-vous aujourd'hui du développement des pays musulmans, et considérez-vous qu'il y a un style de développement qui leur est particulier ?

Aujourd'hui, les pays musulmans sont très riches. Ils ne l'ont jamais été autant qu'ils le sont à présent. Mais la richesse n'est pas bien répartie. Il existe des pays musulmans qui sont extrêmement pauvres, tandis que d'autres sont extrêmement riches. Quelque chose doit être fait afin que ces pays pauvres rejoignent les autres, et cela à la lumière des enseignements de l'Islam. Comme vous le savez, l'Islam exige que nous nous traitions les uns les autres comme des frères, que nous nous entraïdions. Je ne veux pas dire par là qu'il s'agit de donner de l'argent aux gens. Je pense plutôt aux investissements qui permettraient aux investisseurs de réaliser des retours sur investissements et qui, en même temps, permettraient aux pays musulmans pauvres ainsi qu'à leurs populations de devenir plus riches. Tout cela peut être fait. Il n'y a là rien d'impossible. Dans notre propre pays, quand nous sommes devenus indépendants, 70 % de la population se trouvaient en dessous du seuil de pauvreté. Aujourd'hui, ils ne sont plus que 5 %, avec seulement 1 % qui sont très pauvres... Il ne s'agit donc pas de miracle, mais simplement de faire ce qui est juste.

Que pensez-vous de l'idée d'alliance entre civilisations. En dehors des obstacles qui semblent se dresser encore face au dialogue, n'est-il pas également nécessaire que se développe une alliance de civilisations à l'intérieur même du monde musulman, entre ses membres ?

Je pense que, à ce stade, « l'alliance entre civilisations » est un peu prématurée. Ce dont nous avons besoin à présent, c'est de mieux nous comprendre les uns les autres. Cette idée selon laquelle l'Islam génère le terrorisme, par exemple, a besoin d'être dénoncée. Mais nous devrions reconnaître la vérité selon laquelle le conflit, aujourd'hui, ne tourne pas autour de la religion, mais du territoire et du fait que l'on prend une terre qui appartient aux uns et qu'on la donne aux autres. Dès lors que cette vérité est admise et que l'on cherche à y apporter des solutions, le dialogue est possible. Dans le cas contraire, et même si nous nous comprenons, le conflit continuera.

S'agissant de l'alliance entre les pays musulmans, ces derniers ne travaillent pas vraiment ensemble. Chacun a ses propres priorités, sa propre politique, or ces priorités et ces politiques entrent souvent dans un rapport de conflit les uns avec les autres. L'Islam lui-même a été divisé en un millier de religions différentes, et ces religions sont également en conflit entre elles. De tout cela, il a résulté que les pays musulmans ne sont pas en mesure de coopérer les uns avec les autres, ni même d'ailleurs de se développer eux-mêmes.

Quelles possibilités pensez-vous que l'expérience tunisienne offre dans le domaine de cette alliance de civilisations à l'intérieur du monde musulman ?

Oui, il y a une grande part de tolérance en Tunisie, ce qui lui a permis de maintenir sa cohésion et d'éviter les conflits internes. Et je crois que c'est un bon exemple de la manière dont, grâce à la tolérance, les hommes peuvent créer la paix et la stabilité. Or la paix et la stabilité permettent le développement.

La Presse, mardi 31 janvier 2006

Le Chef de l'Etat préside l'ouverture du colloque international sur les civilisations et les cultures humaines

Ben Ali : « Le moment est venu pour nous de dépasser la double opposition entre le Nord et le Sud, l'Orient et l'Occident »

- *L'Unesco décerne pour la 1ère fois son Blason d'or au Président Ben Ali*
- *La paix mondiale ne peut être construite qu'à travers le dialogue, la tolérance et l'entente*
- *Appel aux Arabes et aux Musulmans à présenter des initiatives et des propositions constructives qui puissent offrir à tous de vastes perspectives pour dépasser les séquelles du passé colonial, mettre fin au traitement selon l'approche des deux poids, deux mesures, et ouvrir une ère nouvelle faite de concorde, de respect mutuel et de partenariat équilibré*
- *Gouvernements, organisations et associations doivent assumer des rôles nouveaux et actifs dans la conception de relations saines entre les individus, les communautés et les peuples (...) pour un dialogue multilatéral qui rejette la fermeture sur soi, le fanatisme, les préjugés et les partis pris*
- *Il n'y a pas de races « évoluées » et de races « arriérées », ni de civilisations « supérieures » et d'autres « inférieures », pas plus de cultures « fécondes » et de cultures « stériles »*



Le Président Zine El Abidine Ben Ali a présidé hier matin, l'ouverture d'un colloque international sur «Les civilisations et les cultures humaines: du dialogue à l'alliance», organisé par l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Isesco), avec la participation de représentants des organisations régionales et internationales, de personnalités internationales et d'éminents intellectuels, chercheurs et universitaires.

Le Chef de l'Etat a prononcé, à cette occasion, un discours dont voici le texte:

«Il m'est agréable de présider à l'ouverture des travaux de ce colloque international sur le thème : "Les civilisations et les cultures humaines: du dialogue à l'alliance", en souhaitant la bienvenue aux représentants de toutes les organisations onusiennes, internationales et arabes spécialisées, de même qu'à l'ensemble des intellectuels, chercheurs et universitaires de pays frères et amis que la Tunisie est fière d'accueillir en cette rencontre internationale majeure, dans le cadre de l'attention que nous portons à la stimulation du dialogue entre les peuples et à la diversification de ses canaux dans les divers domaines.

Tout en remerciant le Dr. Abdul Aziz Al-Tuweijry, Directeur général de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Isesco), pour ses paroles aimables et ses nobles sentiments envers la Tunisie et son peuple, et en lui exprimant ma vive reconnaissance pour m'avoir attribué le Blason d'or de l'Isesco relatif au renforcement du dialogue entre les civilisations, je voudrais souligner, à cette occasion, le rôle des Nations unies et des organisations internationales et régionales spécialisées, telles que l'Organisation des Nations unies pour l'éducation, la science et la culture (Unesco), l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Isesco), l'Organisation arabe de l'éducation, de la culture et des sciences (Alecso), dans leur action commune en faveur de l'établissement de relations de communication et de complémentarité entre les diverses civilisations, cultures, religions et entre les peuples.

Les manifestations d'extrémisme, de violence et de terrorisme auxquelles notre monde assiste en ce début de siècle, ainsi que les phénomènes de crise, de tension et de conflits armés qui y règnent, ajoutés aux fléaux de la maladie, de la pauvreté et des catastrophes naturelles et aux déséquilibres excessifs qui affectent les domaines de l'économie, des sciences et des technologies modernes, doivent nous inciter tous autant que nous sommes, gouvernements, organisations et associations, à assumer des rôles nouveaux et actifs dans la conception de relations saines entre les individus, les communautés et les peuples, et dans le développement accru et la promotion de ces relations, afin que les collectivités humaines puissent acquérir l'aptitude à remédier à leur situation, et à faire face aux côtés négatifs, dans le présent comme dans l'avenir.

Quiconque observe les grandes mutations mondiales qui ont suivi la chute de l'Union Soviétique, au début des années quatre-vingt-dix, peut se rendre compte avec stupéfaction de l'ampleur des paradoxes qui ont résulté de certaines attitudes appelant au choc des civilisations et à une sélectivité dans les relations avec les autres cultures, avec les événements et développements qui ont suivi, attisant les sentiments de fanatisme et de haine entre les peuples, et donnant lieu à des réactions violentes de la part des uns et des autres. C'est ce qui représente, de notre point de vue, une régression qualitative grave dans le processus global du progrès humain.

Il était naturel que les organisations internationales et régionales spécialisées s'emploient à apaiser les sentiments agressifs des uns et des autres, en organisant une série de rencontres et de colloques destinés à mettre en garde l'opinion publique mondiale contre la montée de l'extrémisme et de la violence, et à l'inciter à faire face à ce phénomène, à travers un dialogue multilatéral qui rejette la fermeture sur soi, le fanatisme, les préjugés et les partis pris.

Nous avons déjà pris l'initiative, en Tunisie, dès le début des années quatre-vingt-dix, de réformer les programmes d'éducation et d'enseignement, et de prendre un ensemble de mesures au niveau de la famille, de l'activité associative et du domaine médiatique, en vue de consacrer les valeurs de dialogue, d'entente, de modération et de tolérance dans les relations humaines, tout autant que l'habitude à l'acceptation de l'autre et à la coexistence avec lui, ainsi qu'à l'écoute et au respect de ses points de vue, en faisant évoluer cette attitude en conviction inébranlable, dans la pensée comme dans le comportement, chez l'ensemble des Tunisiennes et des Tunisiens.

Nous avons, en outre, créé une Chaire universitaire pour le dialogue des civilisations et des religions, et institué un Premier Prix Mondial de la Solidarité, en tant que levier social authentique à même d'atténuer la gravité de la pauvreté et du dénuement dans le monde, et un second Prix Mondial destiné à encourager les études islamiques qui incitent à la réflexion éclairée.

Notre pays a accueilli, au cours de ces dernières années, de nombreuses rencontres portant sur la tolérance, le dialogue des civilisations et la solidarité internationale, donnant lieu à la publication, en 1995, de la Charte de Carthage sur la tolérance, et en 2001, de l'Appel de Tunis en faveur du dialogue des civilisations. La Tunisie qui s'enorgueillit du choix de la ville de Kairouan comme capitale de la culture islamique pour l'année 2009, en vertu d'une résolution pertinente de l'Organisation de la Conférence islamique, est prête à accueillir tout dialogue régional ou international qui puisse servir la concorde, la coexistence et l'entente, et favoriser la consécration de la sécurité, de la paix et de la stabilité dans le monde.

Notre pays a été connu, tout au long de son glorieux passé et durant ses périodes de splendeur à Carthage, puis à Kairouan et à Tunis, pour l'apparition de nombreux mouvements de réforme et de progrès consacrant l'ouverture sur les autres, et coopérant de manière positive avec les civilisations et les cultures étrangères, en coexistant avec elles et en contribuant à les enrichir. Ces caractéristiques demeurent constantes et sans cesse régénérées dans les préceptes de notre religion sublime, tout autant que dans nos traditions sociales et nos choix politiques, comme elles l'avaient été chez nos aïeux qui, ayant compris très tôt les bienfaits de la rencontre et de l'échange entre les civilisations et cultures, avaient su s'en inspirer pour créer et développer, innover et enrichir, exceller et rayonner. Ce faisant, ils ont été un intermédiaire fidèle, au cours du Moyen-Age, entre les cultures antiques et les cultures émergentes, renforcés dans leur rôle, par l'institution Beit El Hikma de Rakkada en Tunisie, qui fut fondée par l'Emir aghlabite Ibrahim Ibn Ahmed, en l'An 264 de l'Hégire/878 après J.C., sur le modèle de Beit El Hikma de Bagdad, créée par Al-Maamoun et qui s'est spécialisée dans la traduction des principales œuvres philosophiques et scientifiques grecques, syriaques, persanes et autres. Notre pays, de par sa forte personnalité, a pu, même en période de faiblesse et de régression, résister aux envahisseurs étrangers, et reprendre l'initiative pour se régénérer à chaque étape, sans rompre avec son identité ni avec ses racines, et sans refuser l'apport des civilisations et cultures prédominantes.

La paix mondiale ne peut être construite qu'à travers le dialogue, la tolérance et l'entente. De même, la destinée du monde ne peut être décidée que par l'humanité tout entière, avec tous les hommes et au profit de tous les êtres humains.

Nous tenons à souligner, d'un autre côté, qu'il n'y a pas de races «évoluées» et de races «arriérées», tant il est vrai que le progrès et le sous-développement sont à la fois relatifs et conjoncturels, conditionnés par des facteurs historiques, sociaux, économiques, culturels et politiques qui ont été amplement analysés par les grands hommes de la pensée et de la philosophie de tous les temps.

Il n'existe pas non plus de civilisations «supérieures» et de civilisations «inférieures»; pas plus qu'il n'existe de cultures «fécondes» et de cultures «stériles»; parce que toutes les civilisations et cultures, si nombreuses que soient leurs vertus et leurs créations et si vastes ou étroits que soient leurs champs d'action, sont la résultante d'un héritage universel commun, aux sources diverses et multiples, et qui est né et a prospéré à la faveur de la réciprocité des influences et des échanges entre l'Orient et l'Occident et entre le Nord et le Sud.

L'histoire universelle témoigne, on ne peut mieux, que les crimes les plus atroces commis contre l'humanité se sont appuyés, le plus souvent, sur le sentiment de supériorité raciale, civilisationnelle ou culturelle, et ont perdu de vue que les êtres humains naissent tous libres et égaux, quelles que soient leurs couleurs, leurs races et leurs religions.

Toutes les civilisations, cultures et religions, également, possèdent un patrimoine d'affection, d'entente et de tolérance et des capacités de création, d'apport et d'innovation, qui les habilent à être constamment un outil déterminant dans le rapprochement entre les hommes et dans l'aide qui doit leur être apportée pour parer à leurs côtés négatifs, et dépasser leurs différends et leurs épreuves.

Aussi ne pouvons-nous qu'évoquer, avec grande admiration et profond respect, les illustres prophètes, les sages, les poètes, les hommes de lettres, les philosophes, les intellectuels, les savants et les leaders de la réforme et de l'esprit éclairé, en général, qui, par leurs messages impérisables, leurs ouvrages, leurs chefs d'œuvre et leurs créations diverses ont su dépasser le cadre local, l'environnement géographique et l'appartenance ethnique, pour servir l'être humain partout où il se trouve, et ont accompli un rôle de précurseurs dans la propagation de la bonne action et de la vertu et dans la consécration de la communauté de condition et de destinée entre les hommes et sont ainsi restés des sources de lumière pour l'humanité tout entière.

La responsabilité dont les titulaires arrivent à dépasser le cadre du temps et de l'espace, pour porter leur intérêt, leur combat et leurs sacrifices au niveau de l'humanité tout entière, est celle-là même qui a toujours distingué les grands de ce monde, et leur a valu admiration et respect.

Depuis l'Antiquité, Socrate avait compris qu'il était responsable envers sa patrie et envers le monde, lorsqu'il avait dit: *"Je ne suis ni Athénien ni Grec, mais citoyen de ce monde"*. Les Arabes et les Musulmans se sont attachés à puiser la sagesse en toute source, étant donné que *"la sagesse est l'objet de la quête du croyant, qui la prend là où elle se trouve"*. Dans son ouvrage intitulé: *"Les voies idoines pour la connaissance de la situation dans les provinces"*, le réformateur Kheireddine Ettounsi a souligné l'impératif qu'il y a pour la communauté de connaître les réalités des autres avant de choisir ce qui lui sied, en disant: *"Nous ne pouvons connaître ce qui nous sied, sur une base rationnellement construite, que si nous connaissons les réalités de ceux qui n'appartiennent pas à notre faction, et tout particulièrement ceux qui nous entourent ou s'établissent près de nous"*. Le Mahatma Gandhi, un des plus grands apôtres de la paix dans le monde, a appelé à la nécessaire interaction des cultures, dans le contexte de la diversité et de la complémentarité, en disant: *"Je ne veux pas que ma maison soit murée de toutes parts, ni mes fenêtres bouchées; mais je veux que les portes et les fenêtres de ma maison soient laissées ouvertes et que les vents de la culture de tous les pays soufflent librement pour elles. Mais je ne serai pas emporté, par qui que ce soit"*.

Chaque nation a eu la possibilité d'apporter sa contribution à l'enrichissement de la diversité culturelle, en usant des possibilités et des spécificités qui lui sont propres indépendamment de son poids politique, de sa dimension géographique et démographique et de son rang sur l'échelle du développement et du progrès. L'accumulation des divers apports culturels au fil des temps a donné naissance à une culture humaine universelle plurielle dans ses branches comme dans ses racines et démontrant de manière catégorique et admirable, que ce qui unit les êtres humains est bien plus consistant que ce qui les divise, et que la connaissance des spécificités culturelles de chaque nation, leur reconnaissance et la communication avec elles, dans le sens de l'interaction et du rapprochement constituent la forme la plus féconde du dialogue; celle qui est la plus durable et la plus bénéfique. Car, le dialogue avec autrui, quels qu'en soient la nature et le contenu, est une nécessité imparable pour la construction de relations de confiance entre les hommes et la consolidation des liens de rapprochement et d'entente entre eux. C'est que l'être humain, quel qu'il soit, est l'être humain, par-delà la diversité des appartenances ethniques, religieuses, linguistiques et culturelles d'un individu à un autre. L'illustre érudit tunisien, Abderrahmane Ibn Khaldoun, dont nous commémorons cette année le sixième centenaire de la disparition, a souligné à cet égard que l'être humain est un être social et civil par nature, ayant impérativement besoin de communiquer avec ses semblables et de coopérer avec eux pour sa survie et la préservation de l'espèce, de telle sorte que se réalise le peuplement de la terre et que se parachève sa réalisation.

Il faut reconnaître qu'à l'heure actuelle, notre dialogue avec les autres, bien que nécessaire, est néanmoins inégal et déséquilibré, étant donné que l'image des Arabes et des Musulmans, aujourd'hui dans le monde, a énormément pâti d'une perception erronée de leur civilisation, de leur culture et de leur religion, donnant lieu à des comportements et des attitudes qui heurtent leurs sentiments. Cette perception erronée a été alimentée, le plus souvent, par le comportement extrémiste et violent de certains groupes et courants attribués, au sein de nos sociétés, à notre religion musulmane sublime qui, pourtant, n'y est absolument pour rien.

Pour que notre dialogue avec les parties influentes dans le monde soit équilibré et fructueux, il faut que ces mêmes parties contribuent avec nous au renforcement des organismes des Nations unies et à la dynamisation de leur rôle, ainsi qu'à la stimulation des mécanismes de coopération et de solidarité entre l'ensemble des Etats, et à la mobilisation d'un surcroît d'efforts pour remédier aux causes de tension et de conflit, atténuer les phénomènes de pauvreté et de maladie dans le monde, éradiquer tout ce qui peut élargir le fossé entre les nations, et aggraver les sentiments de frustration et de désespoir avec les sentiments de haine et les phénomènes de violence et de terrorisme que ces différents facteurs peuvent générer.

Le dialogue ne peut de manière absolue naître du vide, car il a ses propres préludes, conditions et règles qu'il est impératif de comprendre et de cerner, pour consolider la connaissance mutuelle et le rapprochement entre les deux parties. C'est une étape préliminaire fondamentale pour l'élimination des motifs du doute et de l'hésitation, des fausses impressions, des jugements excessifs, des comportements agressifs et des réactions exacerbées, afin que les deux parties puissent faire un pas complémentaire en direction du raffermissement de leurs relations et de la création d'une alliance positive créatrice.

Semblable alliance ne peut naître, elle non plus, à partir de rien. Elle ne peut réussir ni durer que si elle prend appui sur un dialogue sincère et honnête, fondé sur des convictions communes assises sur les valeurs universelles et les engagements réciproques envers l'humanité, avec la participation et l'engagement de tous les gouvernements, institutions, organisations et associations, ainsi que des élites intellectuelles, culturelles, sociales et scientifiques, des centres d'éducation et de formation, et des organes d'information et de communication, partout dans le monde. Le moment est venu pour nous de dépasser la double opposition entre l'Orient et l'Occident et entre le Nord et le Sud, et de nous débarrasser des malentendus accumulés de part et d'autre, afin de reconnaître tout le contenu moral et humain qui caractérise les civilisations, cultures et religions de tous les peuples. Il nous est dès lors indispensable de renforcer le rapprochement, la communication, la coopération et la solidarité entre nous, dans le cadre de l'équité et du traitement d'égal à égal, loin de toute exclusion ethnique, intellectuelle, religieuse ou politique, afin que notre communauté internationale puisse venir à bout de ses problèmes, de ses crises et de ses déséquilibres, et préserver son équilibre, son évolution et son épanouissement.

En la matière, les Arabes et les Musulmans n'ont pas d'autre voie que celle de présenter à leurs interlocuteurs des initiatives et des propositions constructives, qui puissent offrir, à tous, de vastes perspectives pour dépasser les séquelles du passé colonial et mettre fin aux phénomènes d'injustice et de marginalisation et au traitement selon l'approche des deux poids, deux mesures, et pour ouvrir une ère nouvelle, faite de concorde, d'entente, de coexistence, de respect mutuel et de partenariat équilibré, pour atténuer les écarts existants, éliminer les obstacles qui se dressent devant la paix et le développement, et adopter des voies meilleures et des méthodes plus justes dans la gestion des affaires du monde.

Je voudrais, pour conclure, réitérer la fierté de la Tunisie d'accueillir cette rencontre internationale, et suis persuadé que l'importance des questions inscrites à votre Ordre du jour, et la compétence scientifique des chercheurs, vous aideront à parvenir à des recommandations à la hauteur des défis posés à l'opinion publique arabe et islamique, dans le domaine du dialogue et de l'alliance entre les civilisations et les cultures et démontrant à l'opinion publique mondiale, notamment, le degré de perception qu'ont les Arabes et les Musulmans des défis qu'ils affrontent, tout autant que leur aptitude à interagir de manière positive avec le monde dans lequel ils vivent afin qu'ils ne puissent pas constituer pour lui un fardeau, ni se sentir étrangers à lui, mais y être des partenaires agissants et des témoins lucides».

La cérémonie a été marquée par la présence de personnalités internationales et de représentants d'organisations régionales dont notamment MM. Mahatir Mohamed, ancien Premier ministre de Malaisie, Akmeleddine Ihsanglo, secrétaire général de l'Organisation de la conférence islamique (OCI) et Amr Moussa, secrétaire général de la Ligue des Etats arabes.

Ont assisté à la cérémonie, le premier vice-président du Rassemblement Constitutionnel Démocratique (RCD), le Premier ministre, le président de la Chambre des Députés, le président de la Chambre des Conseillers, les membres du Bureau politique du RCD et les membres du gouvernement.

Etaiet également présents, les secrétaires généraux des partis politiques, les présidents des organisations nationales, des corps constitués et des conseils consultatifs, ainsi que les invités de l'Isesco aux travaux du colloque et les ambassadeurs des pays islamiques accrédités à Tunis.

La Presse, 31 gennaio 2006

En signe de reconnaissance pour les grandes réalisations en matière de promotion du dialogue entre les civilisations au niveau international :

L'Isesco décerne pour la 1ère fois son Blason d'or au Président Ben Ali

La cérémonie d'ouverture du colloque international sur les civilisations et les cultures humaines, «Du dialogue à l'alliance», qui a été présidée, hier matin, par le Président Zine El Abidine Ben Ali, a été marquée par la remise, au Chef de l'Etat, du Blason d'or de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Isesco) dans le domaine du renforcement du dialogue entre les civilisations.



C'est la première fois que l'Isesco attribue ce blason, en témoignage de sa haute considération au Président de la République, en tant que l'un des pionniers de l'action arabe et islamique commune, et en signe de reconnaissance pour les grandes réalisations qu'il a accomplies, notamment en matière de promotion du dialogue entre les civilisations, au niveau international.

En remettant ce blason au Président Zine El Abidine Ben Ali, l'Isesco lui exprime également sa gratitude pour l'attention soutenue qu'il lui accorde et son souci personnel de lui apporter tout le soutien dont elle a besoin pour accomplir sa noble mission et concrétiser sa stratégie et ses plans d'action, dont en particulier le programme de promotion du dialogue entre les civilisations qui a été adopté par le 9e Sommet islamique.

Le blason a été remis au Président Zine El Abidine Ben Ali par le docteur Abdul Aziz Al-Tuweijry, directeur général de l'Isesco, qui a déclaré en substance, à l'adresse du Chef de l'Etat : *«Je félicite le peuple tunisien pour son choix pour l'avenir, pour votre sage gouvernance et pour cet hommage et cette considération mérités. Puisse Dieu perpétuer la paix, la stabilité, la croissance et le bien-être dont jouit la Tunisie, afin qu'elle demeure une source d'apport fécond et de prospérité pour la nation islamique et l'humanité tout entière.»*

La Presse, 31/01/2006

Editorial

Une nouvelle vision

«Ce qui unit les êtres humains est bien plus consistant que ce qui les divise». C'est en ces termes et, s'appuyant sur des références multiples et diversifiées, empruntées aux différentes cultures et civilisations ayant gouverné le monde à travers les siècles, que le président Zine El Abidine Ben Ali a abordé, hier, la problématique du dialogue des civilisations et des cultures.

Le Chef de l'Etat, qui présidait l'ouverture du colloque international «Les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance», à l'initiative de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Iesco), a souligné l'appui total de la Tunisie aux actions communes en faveur de l'établissement de relations de communication et de complémentarité entre les diverses civilisations, cultures, religions et peuples.

Le Président de la République a mis en évidence, à cet effet, la nécessité de voir gouvernements, organisations et associations *«assumer des rôles nouveaux et actifs dans la conception de relations saines entre les individus, les communautés et les peuples».*

Faisant l'apologie d'*«un dialogue multilatéral qui rejette la fermeture sur soi, le fanatisme, les préjugés et les partis pris»*, le Président de la République a estimé que *«la paix mondiale ne peut être construite qu'à travers le dialogue, la tolérance et l'entente»*, affirmant que *«la destinée du monde ne peut être décidée que par l'humanité tout entière, avec tous les hommes et au profit de tous les êtres humains».*

Indiquant que l'histoire universelle témoigne que les crimes les plus atroces commis contre l'humanité se sont souvent appuyés sur le sentiment de supériorité raciale, civilisationnelle ou culturelle, le Président Ben Ali a solennellement réfuté l'existence de civilisations *«supérieures»* et de civilisations *«inférieures»*, ou de cultures *«fécondes»* et d'autres *«stériles»*.

Le moment est venu, explique le Président, de *«dépasser la double opposition entre l'Orient et l'Occident, et entre le Nord et le Sud, et de nous débarrasser des malentendus accumulés de part et d'autre, afin de reconnaître, tous autant que nous sommes, le contenu moral et humain qui caractérise les civilisations, cultures et religions de tous les peuples».*

L'appel lancé hier à partir de Carthage pour une nouvelle vision des rapports entre les civilisations, les communautés et les nations se fait l'écho d'une action à laquelle le Président Ben Ali n'a cessé de consacrer des efforts multiformes à l'échelle nationale et internationale et qui, fort heureusement, recueille de par le monde de plus en plus l'adhésion tant en Orient qu'en Occident.

C'est pour ces multiples raisons que le message de Carthage porte en lui les espoirs de réconciliation et d'entente longtemps nourris à travers les souffrances de plusieurs siècles d'affrontements tragiques et meurtriers entre différentes nations du monde. Et c'est pourquoi il est temps pour tous, peuples et Etats du monde, de ne pas manquer l'opportunité historique de construire ensemble un monde meilleur et d'instaurer, collectivement, sur terre la paix et la prospérité dont elle a, aujourd'hui, tant besoin.

La Presse, 31/01/2006

Le directeur général de l'Isesco :

Grâce à ses réformes et ses réalisations, la Tunisie a confirmé son leadership dans les domaines sociaux, économiques, éducatifs, culturels et sportifs

- *Le Président Ben Ali a été parmi les premiers dirigeants ayant attiré l'attention sur les dangers et les risques du terrorisme*

- *Le choix de la Tunisie pour l'accueil du SMSI est une preuve irréfutable de la confiance placée par la communauté internationale dans les potentialités de ce pays arabo-musulman*

Le Dr Abdul Aziz Al-Tuweijry, directeur général de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Isesco), a prononcé une allocution à l'ouverture des travaux du colloque international sur le thème "Les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance".

Dans son allocution, le Dr Tuweijry a indiqué que la tenue de ce colloque international en Tunisie, pays arabo-musulman et carrefour des civilisations, véhicule des significations humaines multiples qui témoignent de la place de choix de la Tunisie dans le monde.

Il a ajouté que la Tunisie, qui est bien amarrée à la civilisation humaine, est en droit d'être fière de son patrimoine civilisationnel, auquel ont contribué Carthage, Kairouan et la mosquée Ezzitouna, patrimoine dont les spécificités ont été revalorisées par la direction de l'ère nouvelle qui a consolidé ces acquis et rationalisé leur mise en œuvre dans l'édification de l'Etat moderne.

S'adressant au Président Zine El Abidine Ben Ali, le Dr Tuweijry a déclaré en substance : *"En un court laps de temps, vous avez accompli dans votre pays une profonde évolution dans nombre de domaines comme l'éducation, l'enseignement, la culture, les sciences et les technologies de l'information et de la communication, ce qui a permis à la Tunisie d'occuper une place avancée parmi les pays du monde qui ont réalisé les taux de croissance les plus rapides dans le monde"*.

Le directeur général de l'Isesco a également souligné que, grâce à ces réformes et à ces réalisations, la Tunisie a confirmé son leadership dans des domaines sociaux, économiques, éducatifs, culturels et sportifs, ainsi que dans les secteurs du savoir et du développement, ce qui lui a valu la considération de la communauté internationale.

Il a aussi affirmé que le choix de la Tunisie pour l'accueil du Sommet mondial sur la société de l'information (SMSI) en novembre 2005 est une preuve irréfutable de la confiance placée par la communauté internationale dans les potentialités et les capacités de ce pays arabo-musulman.

M. Tuweijry a indiqué que la vision sage et pertinente prônée par le Chef de l'Etat a permis de consacrer l'identité arabo-musulmane du peuple tunisien, tout en faisant de la Tunisie un pays pionnier en matière de grandes initiatives mondiales internationalement approuvées, de renforcement des axes de l'action musulmane commune et de défense des dossiers de la nation musulmane sur tous les fronts, avec sagesse et clairvoyance.

Il a également salué le succès obtenu par le Président de la République, à travers son initiative de création du fonds 26/26, dans le renforcement de l'entraide et de la solidarité entre les membres de la société tunisienne et dans l'éradication des zones d'ombre, initiative dont la justesse et l'impact ont été reconnus par la communauté internationale, à l'occasion de l'adoption, par l'Assemblée générale de l'ONU, de la création du Fonds mondial de solidarité pour la lutte contre la pauvreté et la promotion du développement humain.

Le directeur général de l'Isesco a, par ailleurs, fait observer que le Président Zine El Abidine Ben Ali a été parmi les premiers dirigeants ayant attiré l'attention sur les dangers et les risques du terrorisme, sur la nécessité d'élaborer une charte de conduite internationale pour lutter contre le terrorisme et sur l'impératif de définir une position internationale pour y faire face, à travers des mesures sociales, éducatives, culturelles, politiques et juridiques, relevant que les faits ont prouvé la pertinence des choix de Ben Ali et la perspicacité de sa vision en matière de traitement de ce phénomène.

Le Dr Tuweijry a indiqué que l'Isesco remet au Président Zine El Abidine Ben Ali le Blason d'or de l'Isesco dans le domaine de la promotion du dialogue entre les civilisations, qu'elle attribue pour la première fois, en considération pour ses efforts, en appréciation de son œuvre en tant que l'un des pionniers de l'action arabe et islamique commune et pour ses réalisations majeures accomplies au profit de son pays et de sa nation dans le domaine du renforcement du dialogue des civilisations à l'échelle internationale et humaine.

La Presse, 31/01/2006

Le secrétaire général de la Ligue des Etats arabes reçu au Palais de Carthage

Concertations avec la Tunisie à propos du prochain Sommet arabe

• *Tout ce qui est réalisé sur le plan des réformes, de la modernisation et du progrès dans le monde arabe est issu du Sommet de Tunis, déclare M. Amr Moussa*

Le Président Zine El Abidine Ben Ali a reçu, hier après-midi, M. Amr Moussa, secrétaire général de la Ligue des Etats arabes, qui s'est déclaré très heureux de rencontrer le Chef de l'Etat, à l'issue de la séance d'ouverture du colloque international de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Isesco).

Il a salué, à cette occasion, le dynamisme de la Tunisie dans les domaines intellectuel et politique et au niveau arabe, islamique et africain.

Il a indiqué que son entretien avec le Président de la République s'inscrit dans cette optique, sachant qu'il a porté sur les résultats du dernier sommet africain, sur la préparation du sommet arabe qui se tiendra à la fin du mois de mars prochain au Soudan et sur les questions arabes de l'heure, outre le thème du colloque international qui a trait aux relations entre la civilisation arabe et les autres civilisations.

Le secrétaire général de la Ligue arabe a formé le vœu d'engager, prochainement, une concertation avec la Tunisie concernant le prochain sommet arabe, compte tenu du fait que tout ce qui est réalisé sur le plan des réformes, de la modernisation et du progrès dans le monde arabe est en réalité la mise en œuvre de l'important document issu du sommet arabe de Tunis en 2004.

L'audience s'est déroulée en présence du ministre d'Etat conseiller spécial auprès du Président de la République et porte-parole officiel de la Présidence de la République.

La Presse, 30/01/2006

Conférence internationale sur « Les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance »

Le Chef de l'Etat préside, ce matin, l'ouverture des travaux et prononce une allocution

La Presse - Le Président Zine El Abidine Ben Ali présidera, aujourd'hui, l'ouverture de la conférence internationale sur « Les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance », et prononcera une allocution à cette occasion. Cette conférence, qui sera inaugurée officiellement ce matin au Palais présidentiel de Carthage, s'étalera sur trois jours.

Elle sera rehaussée par la présence de plusieurs personnalités de marque dont, notamment, Dr Abdulaziz Othman Al-Twajiri, directeur général de l'Unesco, organisme initiateur de cette conférence, le secrétaire général de la Ligue des Etats arabes, le secrétaire général de l'Organisation de la conférence islamique (OCI), ainsi que l'ancien Premier ministre malaisien, Dr Mahathir Mohamed.

Il est à noter qu'une telle initiative de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Unesco) a reçu un soutien immédiat et total du Chef de l'Etat qui a accepté d'accueillir la conférence en Tunisie et de la placer sous son haut patronage.

La manifestation, qui sera clôturée par l'adoption de la Déclaration de Tunis, devrait constituer une date référence en matière de dialogue des civilisations en contribuant à en asseoir les fondements et en diffuser la culture.

La Presse, 31/01/2006

Colloque international sur les civilisations et les cultures : du dialogue à l'alliance

Face à la nécessité de l'alliance : les conditions d'un rapprochement sont-elles réunies ?

La Presse - Après la séance officielle d'inauguration, qui s'est déroulée dans la matinée au Palais de Carthage, le colloque international intitulé «Les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance» s'est poursuivi à Gammarth dans l'après-midi, marqué par les interventions de personnalités éminentes, mais aussi par un ton franc et direct sur un sujet dont la teneur est brûlante et les enjeux majeurs.

Le ministre de la Culture et de la Sauvegarde du patrimoine, M. Mohamed El Aziz Ben Achour, ainsi que le directeur général de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Iseco), M. Abdulaziz Othman Altwaijri, ont tous deux prononcé une allocution de bienvenue en qualité de coorganisateur du colloque. Ils ont rendu hommage au Président Ben Ali, à qui l'Iseco avait décerné quelques heures auparavant une décoration en reconnaissance de son engagement au service, aussi bien de la préservation de l'identité culturelle que du rapprochement entre les civilisations. C'était aussi l'occasion de dresser les grandes lignes de la problématique du jour. M. Ben Achour a souligné, en particulier, que *«malgré les possibilités accrues offertes aux nations en matière d'intégration, le néolibéralisme a créé une situation de menace contre les identités culturelles»*. D'où la nécessité pour certains, explique-t-il, de développer la notion d'exception culturelle, d'où l'attitude chez certains autres de partir en guerre contre la mondialisation, au point de prôner le repli sur soi.

Attendue, l'intervention qui a suivi immédiatement les allocutions d'ouverture, celle de l'ancien Premier ministre de la Malaisie, M. Mahathir Mohamed, l'était d'autant plus que ce dernier est désigné «ambassadeur de l'Iseco pour le dialogue entre les cultures et les civilisations». Pas seulement pour cette raison, à vrai dire : ce personnage, qui est en grande partie l'architecte de la Malaisie moderne, se distingue par le souffle du verbe et la force du propos. Pour lui, les civilisations, dont la valeur se distingue par leur capacité à conduire les hommes vers le progrès dans la qualité de la vie, sont d'autant plus en mesure d'entrer les unes avec les autres dans une relation positive qu'elles sont elles-mêmes élevées. Or elles ne sont pas à l'abri de distorsions dans leur message initial. Cela, rappelle M. Mahathir Mohamed, arrive quand l'interprétation n'évolue plus. Et d'évoquer ici les dérives des chrétiens européens des premiers siècles lorsque, oubliant qu'ils furent d'abord une minorité persécutée par les Romains, ils se mirent à persécuter à leur tour ceux qui, en matière de religion, ne professaient pas les mêmes croyances qu'eux. Ou lorsqu'ils se mirent à pourchasser les adeptes de certaines «sectes» de leurs coreligionnaires, en gommant de leur mémoire le fait que le christianisme fut lui-même, à ses tout débuts, une «secte». Cette même attitude existe chez certains musulmans: *«Pour eux, la reconnaissance de l'unicité de Dieu et du Prophète, ce n'est pas suffisant»*.

L'ancien Premier ministre malaisien a évoqué également la régression que provoquent les idéologies égalitaristes. Ce fut le cas du communisme, qui a révélé sa vocation anti-humaine, mais c'est aujourd'hui le cas d'une idéologie occidentale, qui prône une conception débridée de la liberté d'expression. Une conception, souligne-t-il, qui est synonyme de «guerre civile» à l'intérieur de la communauté et d'atteinte aux droits d'autrui. C'est cette même idéologie, rappelle l'orateur, qui fait l'éloge de l'avidité dans l'acquisition des richesses, qui autorise que des individus soient financièrement plus puissants que des pays entiers, ou encore que des spéculateurs sur les monnaies provoquent la faillite d'économies tout entières, avec tout ce que cela signifie comme drames humains... *«La culture du mépris du bien-être de l'autre passe ainsi pour être une valeur positive»*.

En fait, estime M. Mahathir Mohamed, ce ne sont pas les différences religieuses qui ont créé les situations conflictuelles entre civilisations: ce sont des questions de territoire et d'injustice. Or le procès en faiblesse démocratique est engagé, de façon abusive, contre les pays qui refusent d'accepter cette injustice. Pourtant, cette démocratie-là, au nom de laquelle on est prêt à user de la violence guerrière et à tuer des hommes innocents, n'est bien souvent que la loi des plus riches, qui monnaient leur soutien et leur influence pour imposer leurs intérêts : *«Ces démocrates ne sont pas plus gentils que les dictateurs»*. L'ancien Premier ministre déclare ici que *«tuer les hommes, même dans le cadre de la guerre, devrait être criminalisé»*, car cela revient malgré tout, dit-il, à mettre un terme à leur vie... *«On devrait proclamer, en ce XXI^e siècle, le caractère sacré de la vie humaine, que ce soit en temps de paix ou en temps de guerre»*, conclut-il.

C'est ensuite le professeur Ekmeleddin Ihsanoglu, le secrétaire général de l'Organisation de la conférence islamique (OCI), qui a pris la parole pour déplorer, de son côté, les maigres résultats du dialogue des civilisations, jusqu'à nos jours. *«Il faudrait, préconise-t-il, se mettre d'accord sur des conditions minimums requises afin de donner au dialogue plus de crédibilité»*. Entre-temps, le constat est celui d'une islamophobie qui se développe, et dont une illustration éloquente est venue au Danemark où des médias de ce pays ont appelé leurs lecteurs à adopter à l'égard de l'Islam une attitude pour le moins irrévérencieuse.

La bonne volonté chez les dirigeants, souligne le secrétaire général de l'OCI, n'est pas absente, mais il y a un manque d'empressement. Pourtant, bien des choses sont à faire, comme en matière de révision des manuels scolaires. L'existence d'un courant, en Occident, qui cultive le choc des civilisations, au moment même où l'on parle de rapprochement, est également soulignée par le secrétaire général de la Ligue des États arabes. Les défenseurs de la thèse selon laquelle l'Islam est fatalement l'ennemi de l'Occident se sont manifestés, indique M. Moussa, bien avant les événements du 11 septembre 2001. Et le conflit se poursuit, sans répit, sur fond de nouvel ordre mondial et de «fin de l'histoire», où le monde musulman est perçu comme un obstacle dans la réalisation des desseins.

Le représentant des pays arabes ne manque cependant pas d'appeler ces derniers à mettre le XV^e siècle de l'Hégire sous le signe de la réforme, non pour complaire à des modèles dictés du dehors, mais *«à partir d'une foi profonde»*.

L'Iseco, suggère-t-il, pourrait jouer de ce point de vue un rôle important, par la promotion des libertés et des droits de l'homme, par le développement des systèmes éducatifs...

Contre le présupposé selon lequel le terrorisme serait une caractéristique propre au monde de l'Islam et de ses valeurs, le ministre algérien de la Culture, Mme Khalida Toumi, parlant au nom de la présidence du Sommet arabe, a rappelé de façon énergique que les premières victimes de ce phénomène furent les pays musulmans eux-mêmes. *«Nous avons dans ce domaine des leçons à partager»*. Mme Toumi rappelle également que les adeptes du terrorisme trouvaient auprès de certains pays, à une certaine époque, le soutien qu'ils souhaitaient. Pour elle, la lutte contre le phénomène est nécessairement à mener par la conjugaison des efforts de tous. Et, en outre, la coopération ne saurait

être uniquement «sécuritaire». Elle requiert également de la modestie de la part des uns et des autres et, notamment, que soit revue la conception verticale selon laquelle les pays musulmans ne pourraient que se mettre à l'école de l'Occident et sous sa protection...

La séance s'est poursuivie avec d'autres interventions, plus brèves. Elle fut aussi marquée par la remise à M. Mahathir Mohamed de la médaille de l'Isesco en sa qualité d'ambassadeur de cette organisation.

La Presse, 29/01/2006

Conférence de presse de M. Mohamed Ghemari, directeur des relations extérieures et de la coopération à l'Isesco

Du dialogue à l'alliance des civilisations : une rencontre internationale d'une importance inédite

La Presse - C'est à partir de demain, lundi 30 janvier, que s'ouvre, dans la banlieue nord de Tunis, à Gammarth, et à l'initiative de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Isesco), le colloque international sur «Les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance».

Une conférence de presse a eu lieu hier à ce sujet au siège de l'Agence tunisienne de communication extérieure (Atce). Parlant au nom de M. Abdelaziz Othman Al-Twajjri, directeur général de l'Isesco, M. Mohamed Ghemari, directeur des relations extérieures et de la coopération, a retracé l'historique de l'initiative, au sujet de laquelle il a souligné qu'elle a reçu un soutien immédiat de la part du Président Ben Ali, qui a accepté d'accueillir la conférence en Tunisie et de la placer sous son haut patronage.

L'idée de passer, en matière de relation entre les civilisations et les cultures, de la notion de dialogue à celle d'alliance vient de l'actuel chef du gouvernement espagnol, M. Jose Luis Zapatero. Elle implique que l'on évolue du stade de la parole — voire des débats sans fin — à celui des actions communes.

Le directeur général de l'Isesco a rappelé à ce propos que, à l'origine, l'idée de dialogue des civilisations est venue d'un pays musulman. C'est en effet à l'initiative de l'ancien président iranien, M. Mohamed Khatami, que l'année 2001, on s'en souvient, a été proclamée par l'Organisation des Nations unies année du dialogue des civilisations.

«Malheureusement, les événements de septembre 2001 ont fait que cette expérience n'a pas donné les résultats souhaités... Ils ont au contraire été exploités par tous ceux qui défendent la thèse du choc des civilisations».

Le représentant de l'Isesco a souligné encore que la conférence qui s'ouvre demain, et qui se déroule sur trois jours, constitue une rencontre inédite par l'importance des personnalités qu'elle va drainer. Parmi lesquelles l'ancien Premier ministre malaisien, Dr Mahathir Mohamed, le secrétaire général de l'Organisation de la conférence islamique, le Pr Ekmeleddin Ihsanoglu, le secrétaire général de la Ligue des Etats arabes, M. Amr Moussa... Le président en exercice du Sommet arabe, M. Abdelaziz Bouteflika, sera représenté par le ministre algérien de la Culture, Mme Khalida Toumi... Signalons que l'inauguration officielle du colloque aura lieu demain matin au Palais de Carthage. Après quoi, dans l'après-midi, seront données deux allocutions de bienvenue, l'une par le ministre de la Culture et de la Sauvegarde du patrimoine, M. Mohamed El Aziz Ben Achour, l'autre par Dr Abdulaziz Othman Al-Twajjri, le directeur général de l'Isesco. Suivront des allocutions présentées par des hauts représentants, soit de gouvernements, soit d'organisations internationales : Nations unies, Unesco, Alecco, Conseil de l'Europe...

C'est à partir de la journée du 31 janvier que débiteront les «séances académiques», et ce, autour des axes suivants : dialogue entre les civilisations, résultats et défis; pour l'édification d'une société interactive; culture islamique et valeurs universelles, alliances des civilisations : fondements et mécanismes; rôle des organisations internationales, régionales et non gouvernementales dans le renforcement de l'alliance entre les civilisations.

Le colloque devrait s'achever avec l'adoption d'une déclaration de Tunis pour l'alliance des civilisations et sera également marqué, lors de la première journée, par la remise de la Médaille de l'Isesco au Dr Mahathir Mohamed, l'ancien Premier ministre malaisien, à l'occasion de sa désignation comme ambassadeur de l'Isesco pour le dialogue entre les cultures et les civilisations.

La Presse, 30/01/2006

Editorial

Terre de dialogue et de tolérance

La Tunisie ne cesse de confirmer sa réputation de terre de dialogue et de tolérance et ne manque aucune occasion pour le faire prévaloir aussi bien sur le plan national qu'à travers les grandes manifestations internationales.

C'est, donc, dans cette logique et cet esprit que le Chef de l'Etat présidera ce matin l'ouverture de la conférence internationale intitulée «Les civilisations et les cultures humaines : du dialogue à l'alliance», une manifestation initiée par l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (Iesco).

En effet, après les multiples péripéties par lesquelles est passée cette initiative et dès qu'elle lui a été présentée, le Président Zine El Abidine Ben Ali lui a apporté un soutien immédiat, tout en acceptant d'accueillir cette manifestation en Tunisie et de la placer sous son haut patronage.

La conférence en question aura pour objectif de développer l'idée de dialogue et de la hisser au niveau de l'alliance, de manière à passer de l'étape du discours et des débats théoriques à celle de l'action collective des différentes instances concernées.

A noter, à ce propos, que la Tunisie - comme à son habitude, notamment depuis l'avènement du Changement - se veut pionnière et avant-gardiste. Ainsi grâce à une approche visionnaire du Président de la République et sur décision historique, annoncée le 7 novembre 2001, une Chaire universitaire pour le dialogue des civilisations et des religions était née.

A peine cinq jours après, lors d'un symposium international sur le dialogue des civilisations, le Chef de l'Etat précisait en substance : «Il ne faut pas que le dialogue des civilisations soit limité à un dialogue entre l'Islam et l'Occident, mais qu'il ait pour signification le dialogue entre toutes les cultures, toutes les civilisations et tous les peuples».

C'est dire que la Tunisie dispose depuis plus de quatre ans d'un cadre idoine pouvant favoriser un appui matériel et moral à toutes les actions dans le sens du rapprochement des peuples et d'encourager la connaissance et l'entraide avec les autres civilisations et religions.

A ce titre, notre pays se trouve le mieux placé pour parrainer la mutation que veut imprimer ladite conférence à la notion de dialogue. Sans oublier qu'avec l'organisation avec grand succès de nombreuses manifestations internationales, dont la dernière en date est le Sommet mondial sur la société de l'information, la Tunisie de Ben Ali confirme de manière éclatante sa vocation de terre de rencontre, de tolérance et, à juste titre, de dialogue.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.

COLLOQUE INTERNATIONAL SUR LES CIVILISATIONS ET LES CULTURES HUMAINES

Hommage à la contribution de la Tunisie à la brillante réussite du colloque

● ***M. Al Tuwaïjiri présente au Président Ben Ali les conclusions du colloque et lui transmet les sentiments de considération des participants à la rencontre***

Le Président Zine El Abidine Ben Ali a reçu, hier matin, le Dr Abdul Aziz Al-Tuweijry, directeur général de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (ISESCO) qui s'est déclaré honoré d'avoir rencontré le Chef de l'Etat.

Le directeur général de l'ISESCO a indiqué avoir présenté au Président de la République les conclusions des travaux du colloque international sur «*les civilisations et les cultures humaines: du dialogue à l'alliance*», tenu sous le haut patronage du Chef de l'Etat.

Le Dr Al-Tuweijry a ajouté que l'entretien lui a permis de transmettre au Chef de l'Etat la gratitude et la considération des participants à cette rencontre, pour la haute sollicitude et le grand intérêt dont ils ont fait l'objet. Il a également mis en relief la brillante réussite du colloque.

Il a, d'autre part, déclaré avoir réaffirmé au Président de la République la volonté de l'ISESCO de poursuivre l'action en vue de concrétiser la Déclaration de Tunis et les recommandations du colloque visant à élargir le champ du dialogue entre les différentes cultures et civilisations pour parvenir à l'alliance des civilisations, qui a pour objectif de traiter les grands problèmes dont souffre l'humanité, et en particulier, le terrorisme, l'extrémisme, la pauvreté, l'analphabétisme et les atteintes aux droits des peuples et à leurs symboles sacrés.

Le directeur général de l'ISESCO a précisé que la rencontre a été l'occasion d'écouter les directives judicieuses du Chef



● ***«Je souhaite à ce peuple tunisien généreux,, davantage de stabilité, de progrès et de prospérité sous la conduite du Président Ben Ali, cet illustre président qui a servi sa Patrie et sa nation et renforcé leur position sur la scène internationale»,*** déclare le directeur général de l'ISESCO

de l'Etat sur l'ensemble de ces questions. Il a rendu hommage au Président de la République pour avoir favorablement accueilli la tenue en Tunisie d'autres grandes conférences de l'Organisation.

En conclusion, le Dr Al-Tuweijry a déclaré: «*Je souhaite à ce peuple généreux davantage de stabilité, de progrès et de prospérité, sous la conduite du Président Zine El Abidine Ben Ali, cet illustre Président qui a servi sa Patrie et sa nation et renforcé leur position sur la scène internationale*».

L'audience s'est déroulée en présence du ministre d'Etat, conseiller spécial auprès du Président de la République et porte-parole officiel de la présidence de la République.

COLLOQUE INTERNATIONAL SUR LES CIVILISATIONS
ET LES CULTURES HUMAINES

Volonté de Ben Ali d'élever la coopération bilatérale à un palier supérieur

Le Président Zine El Abidine Ben Ali a reçu, hier après-midi, M. Mahathir Ben Mohamad, ancien Premier ministre malaisien, qui a participé, à Tunis, aux travaux du colloque international sur les civilisations et les cultures humaines.

Dans une déclaration, à l'issue de la rencontre, M. Mahathir s'est déclaré très heureux d'avoir rencontré le Président de la République, qui, a-t-il dit, a une parfaite connaissance de tout ce qui concerne la Malaisie et de l'état des relations tuniso-malaisiennes, et est soucieux

d'élever la coopération économique entre la Tunisie et la Malaisie, au niveau des liens exemplaires qui unissent les deux pays.

Dans ce contexte, il a fait remarquer que le Chef de l'Etat a favorablement accueilli la proposition de consolider la coopération bilatérale dans le domaine du transport aérien, de manière à faciliter les déplacements entre les deux pays.



M. Mahathir a émis l'espoir de voir le Président Zine El Abidine Ben Ali effectuer une visite en Malaisie, ce qui contribuera au raffermissement des relations entre les deux pays frères.

L'audience a eu lieu en présence du ministre d'Etat conseiller spécial auprès du Président de la République et porte-parole de la Présidence de la République.

DANS UN MESSAGE AU CHEF DE L'ETAT

Les participants saluent les positions pertinentes et les choix judicieux de Ben Ali à l'échelle nationale et internationale

Le Président Zine El Abidine Ben Ali a reçu des participants au colloque international sur «*Les civilisations et les cultures humaines: du dialogue à l'alliance*», un message dans lequel ils lui expriment leur haute considération et leur profonde gratitude pour avoir bien voulu présider l'ouverture de cette manifestation qui s'est tenue à Tunis du 30 janvier au 1^{er} février 2006.

Ils expriment également dans ce message leurs sincères félicitations au Président de la République pour l'obtention du Blason d'Or de l'ISESCO dans le domaine de la promotion du dialogue

entre les civilisations, en hommage à sa foi en l'importance du dialogue dans le rapprochement des peuples et pour son soutien aux efforts internationaux visant à jeter les bases d'une alliance entre les civilisations.

D'autre part, les participants saluent les réalisations et acquis accomplis par le Président Zine El Abidine Ben Ali au profit du peuple tunisien dans les différents domaines du développement économique, social, civilisationnel et sportif et pour l'appui qu'il apporte, avec clairovoyance et sagesse, aux causes de la nation islamique au sein des instances et

forums internationaux.

Ils saluent également les positions pertinentes du Chef de l'Etat et ses choix judicieux à l'échelle nationale et internationale, exprimant leur fierté des grandes initiatives mondiales qu'il a lancées et qui ont bénéficié de l'approbation de la communauté internationale.

Par ailleurs, les participants rendent hommage au Chef de l'Etat pour sa détermination à renforcer le rôle historique et civilisationnel joué par la Tunisie pour mener la communauté internationale vers de nouveaux horizons de concorde, de paix, de dialogue et de coopération.

DECLARATION DE TUNIS POUR L'ALLIANCE DES CIVILISATIONS

Le dialogue, une nécessité incontournable et un devoir moral et humain

Les travaux du colloque international sur «*les civilisations et les cultures humaines: du dialogue à l'alliance*» dont l'ouverture a été présidée lundi par le Président Zine El Abidine Ben Ali au Palais de Carthage, ont pris fin hier à Gammarth.

Les participants au colloque ont adopté la «*Déclaration de Tunis pour l'alliance des civilisations*» qui met l'accent sur l'importance du dialogue des civilisations en tant qu'expression des valeurs qui distinguent la civilisation islamique, un devoir moral et humain et une condition de coopération positive et fructueuse pour la coexistence pacifique et l'adoption des valeurs immuables communes à tous les êtres humains.

La Déclaration affirme que toutes les civilisations sont riches et dignes de respect exprimant l'inquiétude quant aux campagnes hostiles et tendancieuses menées contre la civilisation, la culture et les peuples islamiques.

Elle stipule également que la lutte contre la pauvreté, la marginalisation, l'injustice, la violence, l'extrémisme, le terrorisme est une responsabilité partagée par toute l'humanité en vue de créer un environnement propice à l'instauration de relations humaines équilibrées.

L'accent a été mis sur le rôle des gouvernements et des organismes internationaux, régionaux et nationaux, notamment l'Unesco et l'Isesco, dans la mise en œuvre des mécanismes de communication, d'interaction et d'alliance des civilisations et la diffusion de la culture de l'amitié, de la paix, du dialogue et de la tolérance et de tirer profit des accords de coopération bilatérales et multilatérales, des réseaux, des initiatives, outre l'encouragement des législations nationales et la mise en place de paramètres et de mécanismes internationaux pour lutter contre la dénégation de l'image de l'autre dans les médias.

Voici, par ailleurs, le texte intégral de cette déclaration:

Les participants au colloque international sur «*Les civilisations et les cultures humaines: du dialogue à l'alliance*», tenu par l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture Isesco en collaboration avec le ministère de la Culture et de la Sauvegarde du patrimoine au gouvernement tunisien, et sous le haut

- Reconnaissance de l'universalité du droit à une vie libre et digne et du droit au développement
- La lutte contre la pauvreté, la marginalisation, l'injustice, la violence, l'extrémisme, le terrorisme, les doubles standards et les thèses de supériorité est une responsabilité morale partagée par toute l'humanité

patronage de son Excellence M. Zine El Abidine Ben Ali, Président de la République tunisienne, du 30 janvier au 1er février 2006 à Tunis, terre de dialogue et d'interculturalité et forum de civilisations et de cultures qui ont enrichi la civilisation islamique et contribué à l'édification et à la prospérité de la civilisation humaine, terre qui a vu naître «*le traité de Carthage pour la tolérance*» en 1995 et où a été lancé «*l'appel de Tunis pour le dialogue entre les civilisations en 2001*»:

- se fondant sur la résolution de l'assemblée générale des Nations Unies (novembre 1998) faisant de 2001 l'année des Nations Unies pour le dialogue

des civilisations, et sur la résolution de la 10ème conférence du Sommet islamique (Malaisie, octobre 2003) concernant la déclaration universelle sur le dialogue entre les civilisations et la contribution du monde islamique aux activités internationales sur le dialogue des civilisations;

- en réponse à l'aimable invitation adressée par son Excellence Zine El Abidine Ben Ali, Président de la République tunisienne, au directeur général de l'Isesco, pour tenir et accueillir ce colloque en République tunisienne;

- en guise de soutien, par le monde islamique, à l'initiative du chef de gouvernement d'Espagne, M. Jose Luiz Zapatero, concernant le renforcement de l'alliance des civilisations,

- étant conscients de la responsabilité et du devoir qui leur incombent quant au présent et à l'avenir de l'humanité, laquelle se voit menacée par de grands périls à cause de son éloignement des valeurs civilisationnelles et humaines qui approfondissent l'entente et la cohabitation entre les peuples et les nations;

● Mettant l'accent sur la nécessité de poursuivre l'action en vue de réaliser les objectifs de l'année internationale pour le dialogue des civilisations, intensifier les efforts de la communauté internationale pour la diffusion des valeurs de dialogue, de paix et d'entente, loin de toute surenchère, extrémiste ou terrorisme, phénomènes qui, au fil des époques, n'ont épargné aucune civilisation ni aucune religion mais qui restent tout de même des exceptions;

(SUITE EN PAGE SUIVANTE)

DECLARATION DE TUNIS POUR L'ALLIANCE DES CIVILISATIONS

Le dialogue, une nécessité incontournable et un devoir moral et humain

(SUITE DE LAPAGE PRECEDENTE)

● Notant avec reconnaissance et fierté les nobles propos, les grandes valeurs, les idées lumineuses et les orientations judicieuses contenus dans l'allocution d'ouverture, prononcée par son Excellence Zine El Abidine Ben Ali, Président de la République Tunisienne, ainsi que l'analyse profonde développée dans l'allocution de Son Excellence Dr Abdulaziz Othman Altwajiri, directeur général de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture.

Ont convenu de rendre la déclaration suivante qui insiste sur les points suivants:

● Le dialogue des civilisations est l'expression des valeurs qui distinguent

la civilisation islamique et des caractéristiques d'une identité musulmane équilibrée. Ce dialogue est une nécessité incontournable autant qu'un devoir moral et humain et une condition de coopération positive et fructueuse pour la coexistence pacifique et l'adoption des valeurs immuables communes à tous les êtres humains. Outre la volonté et les bonnes intentions, le dialogue des civilisations requiert le respect mutuel, l'engagement en faveur des objectifs qui renforcent les valeurs et les principes humains, dénominateur commun à toutes les civilisations et à toutes les cultures.

● Le message de l'Islam est universel. Adressé à tous les peuples, l'Islam reconnaît et respecte toutes les religions révélées et reconnaît tous les Prophètes et les Envoyés. La civilisation islamique fait partie de la civilisation humaine, elle se fonde sur le juste-milieu, la modération, la coexistence pacifique, les valeurs constantes et communes, la coopération et l'entente entre les civilisations, le dialogue constructif entre les religions et les cultures.

● Toutes les civilisations sont riches et dignes de respect. Par conséquent, force est d'exprimer de l'inquiétude quant aux campagnes hostiles et tendancieuses menées contre la civilisation, la culture et les peuples islamiques. Ces campagnes qui se sont exacerbées après les événements du 11 septembre se caractérisent par la partialité, l'acharnement et, parfois, l'offense aux sanctuaires musulmans, au Coran et à la personne du Prophète, paix et salut soient sur Lui.

● L'alliance des civilisations, l'une des options idéales susceptibles de résorber les effets négatifs de la mondialisation et d'activer la coopération et la solidarité entre les peuples

● Nécessité de distinguer entre terrorisme et droit de résistance à l'agression et à l'occupation étrangères

● Les chocs et les conflits engendrent des tragédies aussi bien au niveau des individus que des peuples, sèment la haine et le mépris chez les êtres humains. Pour y remédier, l'alternative idéale est de promouvoir le dialogue, l'entente, la cohabitation pacifique, le respect des droits et des spécificités d'autrui, en tirant avantage de la diversité des religions, des cultures et des civilisations, l'objectif étant de construire une société humaine où interaction et complémentarité sont de mise.

● La reconnaissance de l'universalité du droit à une vie libre et digne et du droit au développement, la reconnaissance du fait que la lutte contre la pauvreté,

la marginalisation, l'injustice, la violence, l'extrémisme, le terrorisme, les doubles standards et les thèses de supériorité est une responsabilité morale partagée par toute l'humanité. Cette responsabilité nécessite la prise de dispositions appropriées et la mise en place de stratégies adéquates en vue de créer un environnement propice à l'instauration de relations humaines équilibrées. L'initiative de la Tunisie consistant à créer un Fonds mondial de solidarité pour lutter contre la pauvreté et réaliser le développement humain, constitue un exemple pertinent de promotion du dialogue et de l'alliance des civilisations dans le cadre de l'entraide et de la solidarité, loin de toute forme de violence, d'extrémisme et d'exclusion.

● L'alliance des civilisations est un principe de droit international et l'un des fondements des relations internationales. C'est un concept qui contribue, dans une large mesure, au rapprochement des peuples et des nations et à la dissipation des malentendus; il représente l'une des options idéales susceptibles de résorber les effets négatifs de la mondialisation, activer la coopération et la solidarité entre les peuples et bannir les formes de favoritisme et de connivences qui mènent inmanquablement vers le choc des civilisations. C'est, certes une sage option mais c'est aussi une responsabilité humaine commune qui incombe notamment aux décideurs (à différents niveaux de responsabilité) et aux élites intellectuelles, culturelles et médiatiques du monde entier, en vue de participer ensemble à la construction de la paix d'aujourd'hui et de demain.

(SUITE EN PAGE SUIVANTE)

DECLARATION DE TUNIS POUR L'ALLIANCE DES CIVILISATIONS

Le dialogue, une nécessité incontournable et un devoir moral et humain

(SUITE DE LAPAGE PRECEDENTE)

● L'alliance des civilisations que nous escomptons repose sur les valeurs humaines communes et sur les principes de droits, de justice et de respect mutuel. C'est une alliance qui se plie aux règles du droit international, aux droits de l'Homme, aux valeurs de tolérance, de citoyenneté et de démocratie, elle élargit les perspectives d'entente entre peuples et communautés, rapproche les civilisations et les enrichit mutuellement en se basant sur les points de convergence au lieu des points de divergence, en traitant avec autrui en toute objectivité et en toute neutralité en se gardant de dénaturer les vérités, de déformer l'image des autres et de leur porter préjudice.

● Le terrorisme est un phénomène de violence qui sévit à l'échelle internationale, il n'a ni nationalité, ni religion, ni patrie. Aucune religion à travers l'histoire, n'a échappé à ses affres. Partant, il est indispensable d'intensifier les efforts en vue de le combattre et de lutter contre toutes ses formes et méthodes. Pour ce faire, il faut en extirper les racines, en juguler les sources de financement et en poursuivre les acteurs, les commanditaires et les instigateurs. Toutefois, il est nécessaire de distinguer entre terrorisme et droit de résistance à l'agression et à l'occupation étrangères.

● Une paix juste, globale et durable dans les différentes zones de tensions, notamment dans la région du Moyen-Orient, le renouvellement du soutien à la cause palestinienne et à la lutte légitime du peuple palestinien pour l'établissement sur sa terre d'un Etat palestinien indépendant, avec Al Qods Al Charif pour capitale.

● La coordination des efforts fournis par les gouvernements et les organismes internationaux, régionaux et nationaux, notamment l'ISESCO et l'UNESCO, afin de soutenir les mécanismes de communication, d'interaction et d'alliance des civilisations et la diffusion de la culture de l'amitié, de la paix, du dialogue et de la tolérance, étant donné que le dialogue est la seule alternative à la culture de l'af-

● L'initiative de la Tunisie relative à la création du Fonds mondial de solidarité constitue un exemple pertinent de promotion du dialogue et de l'alliance des civilisations dans le cadre de l'entraide et de la solidarité

● Reconnaissance et gratitude au Président Ben Ali et à la Tunisie pour leurs efforts constants en matière de promotion du dialogue entre les civilisations

frontement. Cette coordination peut être concrétisée à travers des partenariats, des initiatives et des projets concrets et par l'élargissement du cercle du dialogue (afin de ne pas le limiter aux canaux officiels) et l'implication de la société civile et du grand public dans cet effort.

● Tirer profit de manière pertinente des accords de coopération bilatérale et multilatérale, des réseaux, des initiatives pédagogiques et des chaires universitaires, encourager l'instauration de législations nationales et la mise en place de paramètres et de méca-

nismes internationaux pour lutter contre la dénaturation de l'image de l'autre dans les médias, particulièrement dans les programmes et les manuels scolaires, créer des observatoires destinés à relever les stéréotypes, les faussetés et les contrevérités sur les différentes religions, civilisations et cultures et prendre les mesures nécessaires pour les corriger.

Les participants saluent le choix porté sur la Tunisie pour abriter ce colloque, eu égard à la richesse civilisationnelle de ce pays africain musulman. Les participants saluent également les efforts constants déployés par ce pays pour consolider les valeurs de dialogue et d'alliance des civilisations et promouvoir l'instauration de la paix et de la sécurité dans le monde. Ils renouvellent leur reconnaissance et leur gratitude à la République tunisienne — Président, gouvernement et peuple — pour avoir accueilli ce colloque et expriment leur fierté de voir le Président Zine El Abidine Ben Ali recevoir l'Ecusson d'Or de l'ISESCO en reconnaissance par le monde islamique des efforts de Son Excellence dans le domaine de la promotion du dialogue entre les civilisations.

Les participants saluent également les efforts distingués consentis par l'Organisation islamique — ISESCO — et le gouvernement tunisien, notamment le ministère de la Culture et de la Sauvegarde du patrimoine, aux fins d'organiser cette conférence dans les meilleures conditions.

COLLOQUE INTERNATIONAL SUR LES CIVILISATIONS
ET LES CULTURES HUMAINES

DANS LE RAPPORT FINAL

Appel à la création d'un réseau international pour le renforcement de l'alliance des civilisations

Les travaux du colloque international sur les civilisations et les cultures humaines: du dialogue à l'alliance, tenu à Tunis du 30 janvier au 1er février 2006, se sont achevés hier à Gammarth.

Un rapport final du colloque a été publié renfermant notamment un résumé du discours prononcé par le Président Zine El Abidine Ben Ali, lundi dernier, à l'ouverture de cette manifestation, au palais de Carthage.

Le Chef de l'Etat a indiqué dans ce discours que les manifestations d'extrémisme, de violence et de terrorisme auxquelles notre monde assiste en ce début de siècle, ainsi que les phénomènes de crise, de tension et de conflits armés qui y règnent, ajoutés aux fléaux de la maladie, de la pauvreté et des catastrophes naturelles et aux déséquilibres excessifs qui affectent les domaines de l'économie, des sciences et des technologies modernes, doivent nous inciter tous autant que nous sommes, gouvernements, organisations et associations, à assumer des rôles nouveaux et actifs dans la conception de relations saines entre les individus, les communautés et les peuples, et dans le développement accru et la promotion de ces relations, afin que les collectivités humaines puissent acquérir l'aptitude à remédier à leur situation, et à faire face aux côtés négatifs, dans le présent comme dans l'avenir.

Le Président de la République a, en outre, ajouté que la Tunisie qui s'enorgueillit du choix de la ville de Kairouan, comme capitale de la culture islamique pour l'année 2009, en vertu d'une résolution pertinente de l'Organisation de la Conférence islamique, est prête à accueillir tout dialogue régional ou international qui puisse servir la concorde, la coexistence et l'entente, et favoriser la consécration de la sécurité, de la paix et de la stabilité dans le monde.

Il a, par ailleurs, souligné que la paix mondiale ne peut être construite qu'à travers le dialogue, la tolérance et l'entente. De même, la destinée du monde ne peut être décidée que par l'humanité tout entière, avec tous les hommes et au profit de tous les êtres humains.

Il a, fait savoir que semblable alliance ne peut naître, elle non plus, à partir de rien. Elle ne peut réussir ni durer que si elle prend appui sur un dialogue sincère et honnête, fondé sur des convictions communes assises sur les valeurs universelles et les engagements réciproques envers l'humanité, avec la participation et l'engagement de tous les gouvernements, institutions, organisations et associations, ainsi que des élites intellectuelles, culturelles, sociales et scientifiques, des centres d'éducation et de formation, et des organes d'information et de communications, partout dans le monde.

De son côté, M. Abdulaziz Othman Altwaijri, directeur général de l'Unesco, a mis en exergue l'importance de la tenue de ce colloque dans la République tunisienne, pays de dialogue et d'interculturalité, carrefour des civilisations et haut lieu d'échange et de rencontres qui, grâce à la sage conduite du Président Zine El Abidine Ben Ali, a pu réaliser un taux élevé de croissance.

Les communications et les débats se sont déroulées dans le cadre de cinq séances, avec la participation d'éminents hommes politiques et intellectuels arabes et étrangers qui ont tous prôné le dialogue des civilisations face à l'extrémisme et au terrorisme et ce, à fin de contribuer à l'émergence d'un monde meilleur, au service de la justice et de la paix.

Le rapport final comporte également les principes, recommandations et engagements qui ont été approuvés par les participants à l'occasion de ce colloque.

L'accent a été mis sur le dialogue qui est l'une des nombreuses valeurs de la civilisation islamique fondée essentiellement sur les principes et les préceptes nobles de l'islam.

Les participants ont affirmé que le dialogue des civilisations est une nécessité incontournable autant qu'un devoir moral et humain et une condition de coopération positive et fructueuse pour la coexistence pacifique et l'adoption des valeurs immuables communes à tous les êtres humains. Outre la volonté et les bonnes intentions, le dialogue des civilisations requiert le respect mutuel, l'engagement en faveur des objectifs qui renforcent les valeurs et les principes humains, dénominateur commun à toutes les civilisations et à toutes les cultures, ont-il précisé.

Le rapport relève que toutes les civilisations sont riches et dignes de respect. De ce fait, il convient de rechercher les points communs à toutes les civilisations pour pouvoir faire face aux défis communs qui se dressent devant les valeurs et les réalisations partagées, ainsi qu'aux menaces qui pèsent sur la paix mondiale.

Les participants ont exprimé l'inquiétude quant aux campagnes hostiles et tendancieuses menées contre la civilisation, la culture et les peuples islamiques. Ces campagnes qui se sont exacerbées après les événements du 11 septembre se caractérisent par la partialité, l'acharnement et, parfois, l'offense aux sanctuaires musulmans, en particulier au Coran et à la personne du Prophète, Paix et Salut soient sur Lui.

Ils ont observé que les chocs et les conflits engendrent des tragédies aussi bien au niveau des individus que des peuples, sèment la haine et le mépris chez les êtres humains.

Pour y remédier, l'alternative idéale est de promouvoir le dialogue, l'entente, la cohabitation pacifique, le respect des droits et des spécificités d'autrui, en tirant avantage de la diversité des religions, des cultures et des civilisations, l'objectif étant de construire une société humaine où interaction et la complémentarité sont de mise.

La reconnaissance de l'universalité du droit au développement, la reconnaissance du fait que la lutte contre la pauvreté, la marginalisation, l'injustice, la violence, l'extrémisme, le terrorisme, autant que l'édification en faveur de l'humanité et la diffusion des valeurs de dialogue, de tolérance, de coexistence, de justice et de paix constituent une responsabilité morale partagée par toute l'humanité.

(SUITE EN PAGE SUIVANTE)

COLLOQUE INTERNATIONAL SUR LES CIVILISATIONS
ET LES CULTURES HUMAINES

DANS LE RAPPORT FINAL

Appel à la création d'un réseau international pour le renforcement de l'alliance des civilisations

(SUITE DE LAPAGE PRECEDENTE)

Ils ont souligné que les disparités socioéconomiques entre les peuples nécessitent la prise de dispositions appropriées et la mise en place de stratégies adéquates en vue de créer un environnement propice à l'instauration des relations humaines équilibrées. L'initiative de la Tunisie consistant à créer un Fonds mondial de solidarité pour lutter contre la pauvreté et réaliser le développement humain, constitue un exemple pertinent de promotion du dialogue et de l'alliance des civilisations dans le cadre de l'entraide et de la solidarité, loin de toute forme de violence, d'extrémisme, de marginalisation et d'exclusion.

Les participants ont souligné que l'alliance des civilisations représente l'une des options idéales susceptibles de résorber les effets négatifs de la mondialisation, activer la coopération et la solidarité entre les peuples et bannir les formes de favoritisme et de connivences qui mènent inmanquablement vers le choc des civilisations.

Ils ont mis l'accent sur la nécessité de promouvoir la mise en place de législations nationales et prévoir des paramètres et mécanismes internationaux pour lutter contre la dénatura-

tion de l'image de l'autre dans les médias, particulièrement dans les programmes et les manuels scolaires, créer des observatoires destinés à relever les stéréotypes, les faussetés et les contre-vérités sur les différentes religions, civilisations et cultures et prendre les mesures nécessaires pour les corriger.

Ils ont prôné la création d'un réseau international pour le renforcement de l'alliance des civilisations dont le secrétariat sera basé au siège de l'Unesco à Rabat, et auquel adhéreront toutes les organisations et les institutions internationales, régionales et les organismes de la société civile ayant participé à ce colloque ainsi que tout autre organisme désireux d'adhérer à ce réseau. Le réseau ainsi créé sera financé au moyen de contributions volontaires et de dons.

A l'issue des travaux du colloque, les participants ont salué le choix porté sur la Tunisie pour abriter ce colloque, eu égard à la richesse civilisationnelle de ce pays africain musulman et aux efforts inlassables qu'il consent en vue de renforcer les valeurs de dialogue et d'alliance des civilisations et de l'instauration de la sécurité et de la paix dans le monde.

BULLETIN

Le message de Carthage

La conférence internationale sur «*Les civilisations et les cultures humaines: du dialogue à l'alliance*», dont le Chef de l'Etat a inauguré les travaux, lundi dernier, en présence notamment des secrétaires généraux de l'UNESCO, de la Ligue Arabe et de la Conférence islamique, a clôturé, hier, ses travaux par l'adoption de la «*Déclaration de Tunis*», qui constitue un véritable manifeste en faveur de l'alliance des civilisations, dont l'objectif est de traiter les grands problèmes dont souffre l'humanité, en particulier le terrorisme, l'extrémisme, la pauvreté, l'analphabétisme et les atteintes aux droits des peuples et à leurs symboles sacrés. Le succès notoire du colloque de Tunis, qui marque ainsi une date-référence en matière de dialogue des civilisations se mesure aussi à l'aune des grands et vastes desseins formés et conçus à Tunis pour donner un sens concret, un contenu plus large, une assise morale et des objectifs précis au dialogue entre les cultures et les civilisations, afin de favoriser l'entente et l'harmonie entre elles, seules à même de permettre à la communauté internationale de faire face aux périls nés de certaines thèses, visions et autres manifestations d'hégémonisme d'intolérance, de fanatisme et d'extrémisme.

Le grand mérite de la rencontre de Tunis, à

laquelle ont participé d'éminents chercheurs, politologues et hommes de religion aura été de définir et de mettre en forme une plate-forme consensuelle de nature à régler les fondements de la stratégie, de l'action et de la parole tendant à dynamiser le dialogue et à consolider l'alliance entre les civilisations. Un succès qui honore la Tunisie, terre de dialogue et d'interculturalité et forum de civilisations et de cultures qui ont hautement enrichi la civilisation islamique et contribué à l'édification et à la prospérité de la civilisation humaine. Un pays qui continue d'assumer un rôle agissant d'avant-garde dans la promotion des valeurs de dialogue, de tolérance et de solidarité et dans l'instauration de la paix, de la sécurité et de la coexistence dans le monde. Et dans ce sens, le discours du Président Ben Ali à l'ouverture des travaux du colloque aura incontestablement marqué sinon un tournant du moins un grand changement au niveau de la perception qu'a le monde arabe et islamique de l'importance du dialogue des cultures comme de l'impératif d'approfondir l'entente et la cohabitation entre les peuples, les nations, les cultures et les civilisations.

En homme d'Etat responsable, conscient des droits qu'implique la défense de l'Islam et de la civilisation islamique contre les agissements hostiles et les campagnes tendancieuses,

comme des devoirs incombant à la nation islamique quant au présent et à l'avenir de l'humanité entière, le Président Ben Ali, trace pour la communauté des nations la voie passante à suivre, cible les actions à entreprendre et les champs à investir pour bâtir un monde fait de civilisations différentes mais complémentaires où chacun est appelé à cohabiter dans la dignité et le respect mutuel avec les autres.

Rejetant toute vision étriquée du monde, Ben Ali élève le dialogue des civilisations au niveau d'une praxis et d'un impératif incontournable autant qu'un devoir moral et une condition première pour instaurer une coopération positive et une coexistence effective entre les individus, les peuples et les civilisations.

Cette démarche cohérente et ces orientations judicieuses prônant ouverture et tolérance, dialogue et coopération pour garantir à tous les peuples, sans distinction de race ou de religion, le droit à une identité culturelle différenciée qui sont au cœur du message lancé par Ben Ali, imposent et s'imposent. Elles constituent la seule voie passante et le meilleur stimulant pour cristalliser la volonté des nations et féconder l'optimisme face aux visées et aux agissements des adeptes de l'extrémisme, de l'intolérance et du choc des civilisations.

Abdesslem Toumi

DECLARATION DE TUNIS POUR L'ALLIANCE DES CIVILISATIONS

Pour une alliance positive et créative

Les travaux du colloque international sur «*Les civilisations et les cultures: du dialogue à l'alliance*» ont pris fin hier après un marathon de trois jours de réflexions intenses et de débats féconds dans lesquels l'optimisme était le maître-mot.

Placé sous le haut patronage du Président Ben Ali et initié par l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (ISESCO) en coopération avec le ministère de la Culture et de la Sauvegarde du patrimoine, ce colloque a réuni les représentants de plusieurs organisations et institutions régionales et internationales ainsi que d'éminents chercheurs et intellectuels.

Dans son discours prononcé à l'ouverture de ce colloque, le Président Zine El Abidine Ben Ali a appelé à la mise en place de nouveaux mécanismes permettant d'agir concrètement sur les multiples déséquilibres mondiaux.

Le dialogue reste «*une étape préliminaire pour l'élimination des motifs du doute et de l'hésitation, des préjugés, des jugements excessifs, des comportements agressifs et des réactions exacerbées, afin que les deux parties puissent faire un pas complémentaire en direction du raffermissement de leurs relations et de la création d'une alliance positive et créatrice*».

Le Président Zine El Abidine Ben Ali a insisté tout au long de son discours sur le rôle fondamental de la lutte contre la pauvreté, le développement, l'équité entre le Nord et le Sud, la nécessité de combler les fractures économiques et technologiques et l'adoption de la solidarité comme une éthique commune.

Le directeur général de l'ISESCO, Dr Abdelaziz Al Tuweijry, a appelé quant à lui au renforcement du dialogue et de l'alliance des civilisations et à la nécessité d'approfondir la connaissance de l'Autre, de son histoire et de ses valeurs et de construire des relations internationales fondées sur le respect mutuel et la reconnaissance de la diversité culturelle et civilisationnelle.

Il a également exprimé son profond souhait de voir les valeurs de tolérance, de coexistence et de respect mutuel, consacrées par tous les sages et les religieux de ce monde.

Pendant ces trois jours allant du 30 janvier au 1^{er} février, les participants se sont penchés sur les multiples axes et

autres aspects relatifs à la problématique du dialogue et de l'alliance entre les cultures et les civilisations.

La dernière séance scientifique du colloque, tenue hier matin a eu pour thème «*le rôle des organisations internationales, régionales et non-gouvernementales dans le raffermissement de l'alliance des civilisations*». Plusieurs exemples d'organisations, de fondations et d'associations spécialisées dans le développement et la culture ont été cités telles que la Fondation de la culture islamique à Madrid, la gigantesque bibliothèque d'Alexandrie, la fondation euroméditerranéenne Anna Lindh pour le dialogue entre les cultures, le Centre du Roi Abdelaziz pour le dialogue national et l'Organisation internationale de la francophonie. Le tissu associatif et la société civile sont considérés comme des acteurs essentiels dans la construction d'un monde meilleur. Les ONG agissent au cœur des sociétés en combattant la misère et l'ignorance et en établissant un dialogue humain avec les individus et les groupes au-delà des différences et des frontières.

Les travaux du colloque ont été couronnés par la publication de «*la Déclaration de Tunis pour l'alliance des civilisations*». Un appel urgent à la conjugaison de tous les efforts pour l'édification d'un monde de paix et d'équité. En se basant sur les nobles préceptes de l'Islam, les principes des droits de l'Homme, de la liberté et de la justice, cette Déclaration est chargée d'espérance et d'assurance, sur l'avenir du monde.

Garder l'espoir, entretenir le rêve, trouver les moyens des bonnes intentions, créer les mécanismes nécessaires à la réussite de cette alliance contre toutes les formes d'extrémisme religieux, politique et économique et surtout trouver les fonds nécessaires pour assurer le progrès et le développement des peuples et des nations à travers l'éducation, la culture, le progrès et la modernité, sont autant d'idéaux prônés par cette Déclaration.

Un monde meilleur est possible et à portée de main car la volonté des peuples est au-dessus de tout et plus forte que toutes les puissances du mal et les alliances douteuses.

La Déclaration de Tunis est un grand pas vers la paix et le progrès et une promesse d'un lendemain qui chante.

Rim Saïdi

NOUVELLE ANNÉE ADMINISTRATIVE

Cérémonie de vœux, ce matin, à Carthage

Le porte-parole de la Présidence de la République annonce qu'à l'occasion de la nouvelle année administrative, le Président Zine El Abidine Ben Ali présidera, ce matin, une cérémonie au cours de laquelle il recevra les vœux des chefs des missions diplomatiques accrédités à Tunis. Le Chef de l'Etat prononcera une allocution à cette occasion.

PUBLICATION DE CARICATURES PORTANT ATTEINTE AU PROPHÈTE

Saisie du numéro de "France-soir" du mercredi 1^{er} février

Suite à la publication, par le quotidien français «*France-soir*» de caricatures portant atteinte au Prophète, que la prière et la bénédiction divines soient sur Lui, et en application des dispositions du code de la presse, le ministre de l'Intérieur et du Développement local a décidé la saisie du numéro de ce journal daté d'hier mercredi 1^{er} février 2006, dont le contenu est offensant pour les musulmans et outrageant pour la noble personne du Prophète.

ACTUEL

Le discours de la méthode

Dans son discours prononcé le 30 janvier dernier à l'occasion de l'ouverture du colloque international sur «*Les civilisations et les cultures humaines: du dialogue à l'alliance*», le Président Ben Ali définit l'essence du dialogue et de l'alliance des civilisations et des cultures humaines. L'ambition recherchée est de promouvoir une pensée et une action politiques à l'échelle des nations susceptibles de transcender les événements tragiques connus ici et là, et agir pour l'avènement d'une histoire solidaire des civilisations et des cultures humaines. La première condition appelle, selon le Président Ben Ali, les dirigeants politiques et les forces vives et civiles à l'échelle planétaire à «*assumer des rôles nouveaux et actifs dans la conception de relations saines entre les individus, les communautés et les peuples*».

Dans ce sens, la construction d'une alliance «*positive créatrice*» des civilisations et des cultures doit être exempte de toute tendance hégémonique, parce qu'il n'y a ni « *races évoluées*» ni « *races arriérées*» et parce qu'il n'existe ni « *civilisations supérieures*» ni « *civilisations inférieures*» ni « *cultures fécondes*» ni « *cultures stériles*».

C'est par le respect du pluralisme culturel, l'affirmation des valeurs spécifiques et humanistes inhérentes à chaque civilisation et à chaque culture, le renforcement des solidarités, la mise en place de structures internationales dotées d'un pouvoir normatif et de moyens que l'on pourrait contribuer à une meilleure condition humaine. On en est encore loin. Mais faire progresser l'idée de dialogue et d'alliance des cultures et des civilisations

constitue, en soi, une avancée de civilisation et une exigence d'avvenir.

L'enjeu véritable du combat pour le dialogue réel entre les peuples et les cultures n'est donc pas la circulation des biens économiques, mais l'instauration de termes d'échanges égaux pour une dynamique de partenariat et de solidarité qui n'abandonne aucun laissé-pour-compte sur le bord de la route. C'est pourquoi la construction d'une alliance des civilisations et des cultures basée sur le développement humain, le patrimoine partagé ne se fera pas par le grand retour au national, mais par l'affirmation d'une valeur supérieure, démocratique, juste et humaniste. «*Si nombreuses que soient les vertus*» des civilisations et des cultures «*et leurs créations et si vastes ou étroits que soient leurs champs d'action, sont la résultante d'un héritage universel commun*».

Ainsi, le dialogue et l'alliance des cultures et des civilisations participent d'une rationalité relative et conduit à réaffirmer ce que le philosophe appelait le «*primat de la raison critique*» sur la «*raison architectonique*». L'interaction et l'échange entre les cultures deviennent dans ce contexte le point de passage où trouve consistance une pensée qui se fait et se défait car l'intellectualité ne réside pas dans les monuments — doctrines qu'elle produit, mais dans l'activité qui les génère et les dépasse.

En effet, «*le dialogue ne peut de manière absolue naître du vide, car il a ses propres préludes, conditions et règles qu'il est impératif de comprendre et de cerner, pour consolider la connaissance mutuelle et le rapprochement entre les deux parties. C'est une étape préliminaire*

fondamentale pour l'élimination des motifs du doute et de l'hésitation, des fausses impressions, des jugements excessifs, des comportements agressifs et des réactions exacerbées, afin que les deux parties puissent faire un pas complémentaire en direction du raffermissement de leurs relations et de la création d'une alliance positive créatrice».

L'alliance des cultures et des civilisations prend ainsi structure dialectique de la raison qui, de négativité en négativité, se dépasse continuellement pour atteindre grâce aux synthèses supérieures la liberté du sujet, l'autonomie de la raison, la conscience de soi. Ce qui suppose de savoir concilier sympathie et liberté de jugement, proximité compréhensive et distance critique, implication et distanciation, deux attitudes contraires dont les disciplines enseignées en Tunisie au niveau scolaire, secondaire et supérieur illustrent le bon usage.

Il n'y a ni dialogue ni communication quand l'un veut être donneur de leçons. Il n'y a pas de dialogue non plus quand il n'y a pas d'enrichissement mutuel, sans exclusion. C'est ainsi que nous pouvons habiter l'espace national et international au sens hœlderlinien, c'est-à-dire établir des relations poétiques avec nous-mêmes, avec autrui et avec le monde, grâce à la médiation d'un imaginaire, d'un corps et d'une conscience. Le Je — dans le contexte du dialogue et de l'alliance des cultures et des civilisations — est un autre qui peut être plusieurs autres. C'est ce qu'un écrivain contemporain appelle un système d'Identités Rapprochées Multiples. Ces identités disent le devenir des peuples du monde sous des formes différentes.

(SUITE EN PAGE SUIVANTE)

Le discours de la méthode

(SUITE DE LAPAGE PRECEDENTE)

C'est pourquoi, le Président Ben Ali pense que le «*moment est venu pour nous de dépasser la double opposition entre l'Orient et l'Occident et entre le Nord et le Sud, et de nous débarrasser des malentendus accumulés de part et d'autre, afin de reconnaître tous le contenu moral et humain qui caractérise les civilisations, cultures et religions de tous les peuples*».

Le repli frileux autour du clocher n'a pas de sens, car il consiste à s'amputer de tout le reste. Une culture qui vivrait ses valeurs comme des principes identitaires l'enfermant dans une forme d'autarcie ne pourrait évidemment pas subsister. Une culture ne peut s'isoler du reste du monde, car si elle veut être reconnue, il faut qu'elle reconnaisse et respecte les autres. Le paradigme du «*Choc des Civilisations*» ne peut, dans le contexte de la construction de l'alliance des cultures et des civilisations, être utilisable, ni intellectuellement ni politiquement.

Pour l'essentiel, il faut prendre acte de ce que la construction de l'alliance des cultures et des civilisations remet en cause quelques thèses défendues depuis des années dans l'empressement par certains idéologues sur «*la fin de l'Histoire*», celles suggérant que «*la démocratie moderne est dans l'essence de l'Occident chrétien à l'exclusion des cultures des autres*» ou celles encore sur le «*Choc des civilisations*».

Ces thèses n'ont ni valeur théorique, ni valeur opératoire. Elles postulent une distinction sociétale pertinente entre les deux civilisations. Le propre du dialogue et de l'alliance des cultures et des civilisations est de parvenir à «*accepter le lieu de l'autre et à découvrir la souf-*

rance de l'autre». A côté de leur rôle de médiateurs et de «*gens passerelles*» qui mettent en chair et en marche le dialogue entre les peuples, les intellectuels, les créateurs et les hommes de culture ne peuvent que prôner les vertus la communication — supérieure au simple principe de tolérance — qui fournirait un vecteur de dialogue et un antidote à «*la fermeture des civilisations*».

Au-delà des crispations, des nostalgies et des dérives constatées ici et là et dont certaines sont inquiétantes, le dialogue et l'alliance des cultures ouvrent l'exigence de reconnaissance des souverainetés, de rééquilibrage des rapports entre les Etats et les sociétés civiles, d'instauration des liens de coopération et d'un authentique dialogue entre les nations, d'un nouvel ordre international fondé sur l'intervention de tous les acteurs sociaux attentifs à ne plus subir mais à contribuer à transformer et à civiliser les relations internationales.

C'est sous ce rapport qu'à nos yeux un concept d'alliance des civilisations et des cultures qui puisse réellement être profitable aux peuples et aux individus devrait intégrer dans sa définition et prendre en compte dans les politiques chargées de le réaliser un certain nombre d'exigences parmi lesquelles nous pourrions, sans prétendre à l'exhaustivité, indiquer celles qui suivent:

- Un environnement régional et international plus propice au développement parce que fondé sur des relations plus équilibrées entre les Etats et les nations, sur le renforcement de la souveraineté des peuples et de leur contrôle sur les moyens politiques, économiques, sociaux et

culturels de leur promotion;

- Un contexte régional et international de paix qui implique, au niveau des deux rives de la Méditerranée, l'extinction de tous les foyers de tension pour permettre aux Etats de se consacrer à l'accomplissement des tâches essentielles de développement les précieux moyens gaspillés aujourd'hui à des fins d'armement;

- Une attitude combative et active vis-à-vis du terrorisme et des forces politiques qui le commanditent et le soutiennent parce qu'il y a un danger de brouillage, d'un grave empoisonnement des rapports Occident-Orient, monde chrétien/monde musulman, un retour en force des et aux théories sur le «*Choc des civilisations*» avec toutes les conséquences qui peuvent en découler.

L'idée-force de l'alliance des cultures et des civilisations est d'appuyer l'intelligibilité des mutations culturelles et historiques sur l'altérité, c'est-à-dire sur la dialectique du même et de l'autre. L'objet du dialogue et de l'alliance des cultures et des civilisations est par définition l'Homme. Disons mieux les hommes. Plutôt que le singulier favorable à l'abstraction, le pluriel qui est le mode grammatical de la relativité, convient à une science du divers.

C'est pourquoi le discours prononcé par le Président Ben Ali constitue un réel discours de la méthode en matière de construction de l'universel et fait éclore, par-delà la peur et au-delà du bien et du mal, les horizons d'un partenariat effectif et durable des civilisations et des cultures.

Par Mohamed Chagraoui

TUNISIE— MONACO

M. GHANNOUCHI REÇOIT LE PRÉSIDENT ET FONDATEUR
DU CRANS MONTANA FORUM

“La Tunisie, un modèle exceptionnel dans le sud-méditerranéen”

souligne M. Carteron

M. Mohamed Ghannouchi, Premier ministre, a reçu, hier après-midi, au palais du gouvernement à la Kasbah, M. Jean-Paul Carteron, président et fondateur du «*Crans Montana Forum*».

À l'issue de l'audience, M. Jean-Paul Carteron a indiqué avoir évoqué, avec le Premier ministre, la prochaine manifestation du forum qui se tiendra du 22 au 25 juin, à Monaco. Il a souhaité que cette rencontre soit une occasion propice pour développer et renforcer la coopération entre la Tunisie et Monaco, en particulier au niveau économique, compte tenu des liens étroits qui les unissent.

Il a relevé que la Tunisie représente «*un modèle exceptionnel*» dans le sud méditerranéen s'agissant de sa réussite économique, de son développement social et de son rayonnement régional et international.

Le président du Forum Crans Montana a souligné également que la Tunisie est en train de relever des défis très importants, en dépit d'une conjoncture économique internationale difficile.



«Cela a été possible, a-t-il dit, grâce à la politique mise en œuvre par le Président Zine El Abidine Ben Ali depuis de nombreuses années et qui a permis la consolidation des acquis de la Tunisie, et à la faveur du climat de sécurité et de paix qui prévaut dans le pays».

TUNISIE—IRAN

M. GHANNOUCHI S'ENTRETIENT AVEC LE GOUVERNEUR
DE LA BANQUE CENTRALE IRANIENNE

Impulser les relations de partenariat et l'investissement mixte

M. Mohamed Ghannouchi, Premier ministre, a reçu, hier après-midi, au palais du gouvernement à la Kasbah, M. Ibrahim Chibani, gouverneur de la Banque Centrale iranienne qui effectue actuellement une visite en Tunisie.

M. Chibani a déclaré, à l'issue de l'entrevue, que l'entretien avait porté sur la coopération bilatérale entre la Tunisie et l'Iran et sur les moyens de la développer, notamment, dans les domaines économique, culturel, financier et commercial.

Il a ajouté que l'entretien a été l'occasion d'examiner les perspectives de promouvoir les relations entre les deux pays dans le domaine bancaire et de l'investissement mixte dans les deux pays. Il s'agit également d'intensifier le flux de touristes entre les deux pays.

L'entretien s'est déroulé en présence du gouverneur de la Banque Centrale de Tunisie (BCT) et du vice gouverneur de la Banque Centrale iranienne.



Les indicateurs du progrès et du bien-être

● En l'espace de dix ans, la Tunisie est parvenue à réaliser des progrès tangibles en matière d'infrastructure, en témoignent les indicateurs en rapport avec l'adduction d'eau potable, d'électrification, d'assainissement, d'accès aux TIC, d'éducation, de santé, jeunesse et loisirs

Si la Tunisie peut, aujourd'hui, se prévaloir d'une réussite socioéconomique et culturelle que toutes les instances internationales lui reconnaissent et qui est attestée par son statut de pays émergent, elle est surtout en droit de s'enorgueillir de la qualité de ses infrastructures de base qui constituent désormais un facteur compétitif important et un indicateur reflétant le degré de développement du pays.

Le huitième rapport annuel sur les indicateurs d'infrastructure élaboré par l'Institut national de la statistique dresse le bilan des avancées accomplies en matière de mise en place d'une infrastructure de base moderne qui répond aux exigences d'une économie ouverte.

Ces résultats reflètent une évolution appréciable au niveau des différents indicateurs d'infrastructure dans tous les domaines et dans toutes les régions du pays.

Les résultats contenus dans ce huitième rapport traduisent l'importance des performances et des acquis réalisés dans différents domaines: adduction d'eau potable, raccordement aux réseaux électrique, de téléphonie et d'assainissement, éducation et enseignement supérieur, santé, jeunesse, sport et culture...

Les indicateurs publiés dans ce rapport sont calculés sur la base du recensement général de la population et de l'habitat de 2004 et les prévisions de l'année 2005.

Grandes réalisations des prestations de services équitables

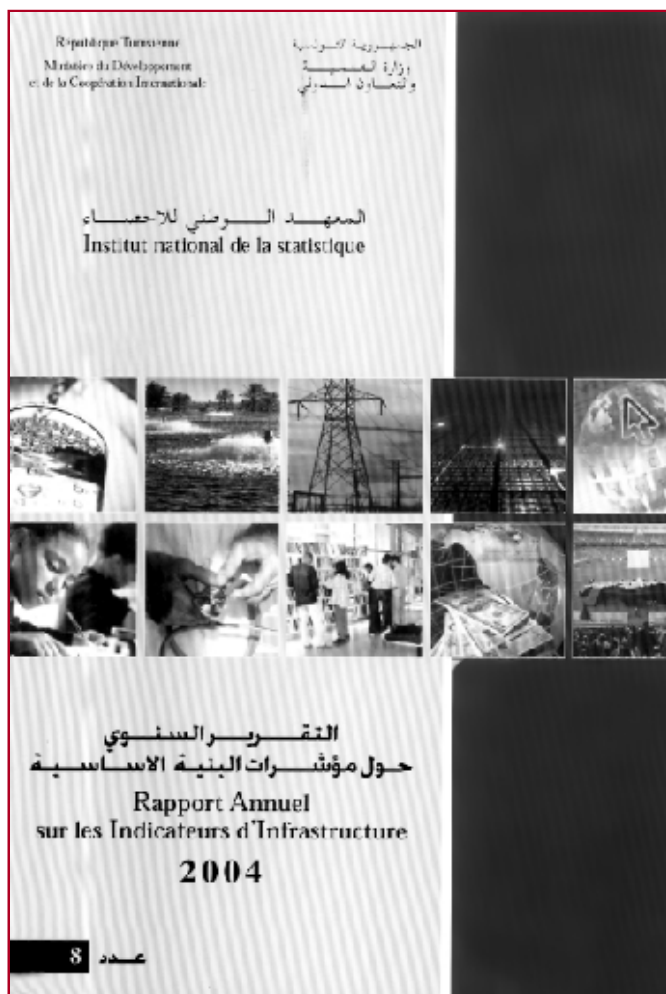
Pour ce qui est de la population et des ménages, les indicateurs montrent que l'effectif de la population par gouvernorat, dans l'ensemble du milieu (communal et non-communal) est passé de 9,8 millions en 2003 à 9,98 millions en 2004 et 10 millions en 2005 (statistique prévisionnelle).

Quant aux ménages, l'effectif par gouvernorat dans l'ensemble du milieu (communal et non-communal) est passé de 2,168 millions en 2003 à 2,219 millions en 2004 et 2,272 millions en 2005.

Au cours de la période 1994-2004, les principaux projets mis en place, en matière d'adduction en eau potable, de connexion aux réseaux d'assainissement, d'électrification, de téléphonie fixe et mobile, Internet ont produit un impact avéré sur les conditions et la qualité de vie des Tunisiens que ce soit en milieu urbain ou rural.

Ainsi, le taux de desserte en eau potable par gouvernorat pour l'ensemble des milieux s'élève à 95%.

La population desservie en eau potable est passée de 9,384 millions en 2003 à 9,545 millions en 2004 et 9,726 millions en 2005 (prévisionnel).



De même, dans le secteur de l'électricité, le taux de branchement en 2004 a atteint 99% et il est prévu d'atteindre 99,2% en 2005 (milieu communal et non-communal).

Une évolution due aux importantes réalisations accomplies en milieu rural à travers le programme régional de développement, le Fonds de Solidarité Nationale et les projets présidentiels.

Ces programmes ont permis d'augmenter le taux de branchement en milieu non-communal qui s'est élevé à 73,3% en 2004.

Il en est de même pour le taux de branchement en eau potable qui est passé de 78,8% en 2003 à 83,7% en 2004 et 84,1% en 2005 (taux prévisionnel).

(SUITE EN PAGE SUIVANTE)

Les indicateurs du progrès et du bien-être

(SUITE DE LAPAGE PRECEDENTE)

En vue d'améliorer la qualité et le cadre de vie du citoyen, l'État a accordé une attention particulière au secteur de l'assainissement. Des actions d'envergure ont ainsi été lancées pour lutter contre l'évacuation anarchique des eaux usées et la généralisation des services d'assainissement en milieu urbain. Des stations de pompage et d'épuration, des travaux d'extension des conduites d'assainissement ont vu le jour, ayant permis d'améliorer le taux de raccordement des ménages au réseau public d'assainissement de 59,9% en 1994 à 78,3% en 2004, dans les zones d'intervention de l'ONAS et des communes. Il est prévu que le taux s'élève à 79,7% fin 2005.

Le nombre de ménages raccordés au réseau d'assainissement est de 1,2 million en milieu urbain en 2004, soit l'équivalent de près de 5,1 millions d'habitants contre 0,67 million de ménages en 1994.

2.067 centres de santé de base

Le fait qu'environ 4,94 millions d'habitants en 2004 soient abonnés aux réseaux téléphoniques fixe et mobile, 850 mille abonnés au réseau Internet est révélateur d'une nette évolution due essentiellement aux réalisations continues au profit de ces secteurs. Des réalisations visant la modernisation de l'infrastructure, la

● **Education:** nombre de locaux classes (premier et deuxième cycles): 67.647

● **Enseignement supérieur:** nombre d'établissements: 172

● **Santé:** nombre de centres de soins de santé de base: 2053

● **Culture:** nombre de bibliothèques publiques: 387
Nombre de maisons de jeunes: 307

mise à niveau des systèmes de communication, la promotion et le rapprochement des services aux citoyens, la diffusion de la culture numérique...

Les efforts consentis en matière de mise en place d'une infrastructure de base moderne témoignent d'une volonté inébranlable de favoriser un développement harmonieux et d'impulser le rythme de la croissance du pays.

A cet effet, les projets d'infrastructure sanitaire ont contribué à améliorer les services rendus aux citoyens. Dans ce cadre, le réseau de la santé a été consolidé. En 2002, le nombre des hôpitaux a atteint 170 unités répartis sur tout le territoire national, soit 114 locaux, 33

régionaux et 23 universitaires.

Parallèlement, le nombre de centres de santé de base en exploitation a augmenté de 1.730 en 1994 à 2.067 en 2004, répartis sur 203 arrondissements sanitaires et 263 délégations.

Par ailleurs, l'infrastructure de base dans le domaine de l'éducation et de l'enseignement a connu une nette amélioration. Après avoir atteint les objectifs escomptés dont le plus important est l'évolution du taux de scolarisation de l'enseignement de base, de l'enseignement secondaire et supérieur outre la baisse du taux d'abandon scolaire, les indicateurs ont enregistré une évolution du nombre de locaux — classes du 1^{er} et du 2^{ème} cycles de l'enseignement de base et de l'enseignement secondaire.

Ainsi, le nombre total de salles de classe a atteint environ 60.000 au cours de l'année scolaire 2004-2005, avec une augmentation de 39%. Le nombre d'établissements universitaires a atteint quant à lui 162 répartis entre les différentes régions du pays.

Jeunesse, culture et loisirs

Tout comme les autres secteurs stratégiques, l'Etat a veillé au cours de la décennie écoulée 1994-2005, à la consolidation de l'infrastructure des secteurs de la culture et des loisirs.

Al'évidence, à travers une politique de décentralisation et de rapprochement des services de loisirs, les efforts ont été axés sur le développement du réseau des bibliothèques publiques et des institutions d'animation. Ainsi, à l'actif du secteur, on recense 362 bibliothèques, 200 maisons de culture, 115 salles de sport, 153 terrains gazonnés et 286 maisons de jeunes.

Il importe de relever que les politiques cohérentes et globales engagées durant la dernière décennie, ont donné pleinement l'effet escompté et ont révélé par la même occasion les grands progrès enregistrés par la société tunisienne, tous milieux confondus, dans tous les domaines.

Najoua Hizaoui

Les prévisions du Xème Plan 2002-2006

Années

Secteurs	2002	2003	2004	2005	2006
Eau potable	94%	94,6%	95,2%	95,8%	96,4%
Assainissement	72,7%	74,4%	75,8%	76,6%	78,5%
Electrification	95,9%	96,4%	96,8%	97,2%	97,7%
Densité téléphonique par habitant	11,7%	13,2%	14,7%	16,2%	17,7%

LIBRE—AIRE

VII^{ÈME}/ XI^{ÈME} SIÈCLE

BILLET

Nous voici revenus ivres de nos amours éternelles. Celles des grandes figures tunisiennes.

Retrouver ce passé à la fois lointain et si proche, patrimoine collectif, héritage précieux de ceux peu connus ou célébrés à leur époque quelque peu écrasés par une autre ou encore peu connus par la nôtre.

Heureusement inscrite dans les rayons de la B .N. Reprise par des antiquaires d'une littérature qui désoblige la poussière des années...

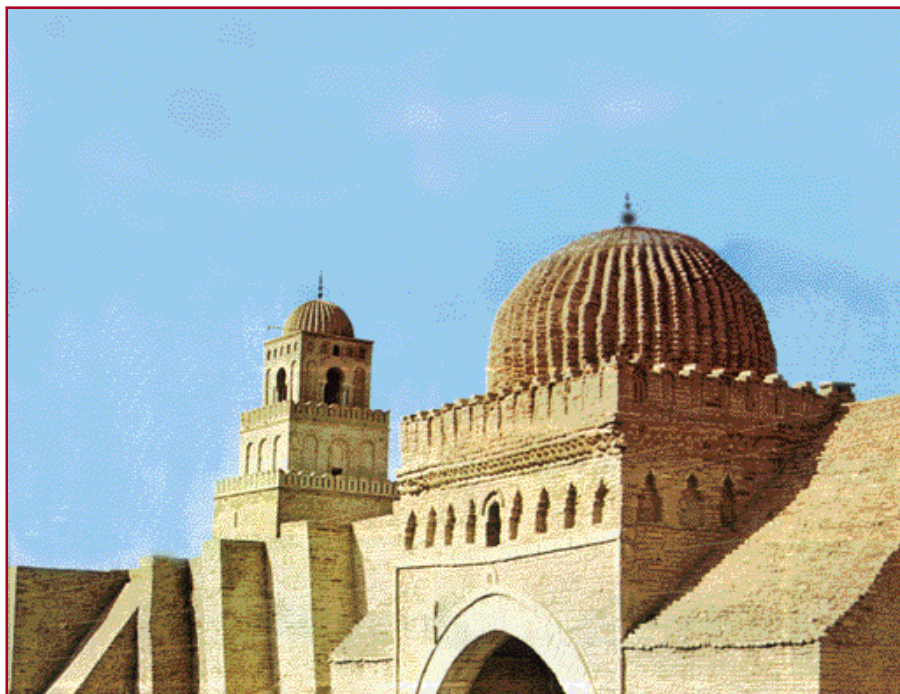
Nous voici vous retrouvant chers lecteurs dans cet espace vous appartenant surtout que nous espérons à votre goût...conforme à votre attente qui privilégie l'amour du chinage...

Nous espérons traverser le maximum de ces routes déjà de traverses tout en essayant de privilégier les moins célèbres parmi les célèbres...

Et afin de pouvoir suivre les fils du temps et en faire des sortes de thésaurus brodés dont les points se mélangeront jusque arriver au présent de la Tunisie de l'ici et maintenant glorieuse et paré de tous ceux qui oeuvrent à lui donner des créations diverses et variées à l'image de ce que nous sommes: le carrefour du monde et au carrefour du monde (petit euphémisme,pour éviter de dire que nous sommes le centre du monde...).

Nous voguerons entre genres littéraires, auteurs de proues et lexiques multiples...

Une si simple histoire



Nous sommes en l'an 619. L'empereur Héraclius songe à installer la capitale de l'empire à Carthage. L'Afrique fournit encore le blé et l'huile indispensables au ravitaillement de Constantinople....Or, de grandes confédérations de tribus sédentaires et de nomades chameliers se dressent contre l'Etat dont la capitale passe à Sbeitla.En 646,Grégoire rompt même avec le pouvoir central réussissant à rallier les chefs berbères,qui, plus que les Byzantins,ils constituent la force antagoniste des Arabes et ce, jusqu'à la fin duVII^{ème} siècle...

649, première incursion arabe:elle aboutit à la défaite de Grégoire et de ses alliés, celleci ne durera que cinq mois. 666 verra une victoire et un nouveau reflux. En 670,lorque Uqba Ibn Nâfa' fonde Kairouan; la moitié nord du pays n'est pas encore conquise. Il est alors gouverneur d'une province que l'on nomme Ifriqiya: nou-

velle capitale ensuite détruite par son successeur immédiat ,est reconstruite définitivement en 682 mais sur l'emplacement d'une ancienne ville romaine;Nous voici en 684:le Berbère Kusayla s'y installe pour quelques années très peu soutenu par le Byzantins.

Arrive Hassen Ib Nûman, entré à Carthage en 695 puis en 695 pour la récupérer, en dépit de l'opposition de

"Ici Kairouan"

la veuve d'un chef berbère, Kâhina, qui meurt en l'an 700... Tels les

Phéniciens deux mille ans plus tôt, les Arabes viennent avec leur propre culture. Les plus anciens documents arabes sont quarante noms propres des récits assyriens des années 853 à 626 avant notre ère....

L'on dit de source savante que l'alphabet arabe aurait été inventé par des missionnaires chrétiens à Hîra, en Mésopotamie, au début du VI^{ème} siècle.

(SUITE EN PAGE SUIVANTE)

LIBRE—AIRE

VIIÈME/ XIÈME SIÈCLE

Une si simple histoire

(SUITE DE LAPAGE PRECEDENTE)

A la fin de ce même siècle, la langue poétique, dialectale purement littéraire, est répandue dans toute l'Arabie où pendant un siècle et demi la transmission est purement orale. L'islam permet la naissance de la prose simple en arabe dont le premier développement est l'art oratoire...

Avec Abdrahman Ibn Ziyad (692-778) débute la première génération arabe née dans le pays. Ibn Ziyad commence son éducation à Kairouan, ne tarde pas à voyager en Orient pour la parfaire.

Le centre culturel y a son siège et ce genre de séjour est une constante des intellectuels maghrébins, il fait partie des ascètes tout comme Oqba ibn Nafaa, Rabah-ibn-yazid «...J'ai exercé ma langue à renoncer à ce qui ne me concerne pas, et, après quinze ans je m'en suis rendu maître...» et Abdallah Ibn Farroukh...

De la maison de la sagesse...

878: l'émir Ibrahim II, fonde à Raqqada une institution d'enseignement des sciences profanes : Bayt al -hikma ou Maison de la sagesse. Quarante années durant, la Maison cultive et diversifie les centres d'intérêts sur «la Sagesse». Sa bibliothèque facilite l'épanouissement de l'École de Médecine. Elle bénéficie de la fabrication du papier où s'illustre Al-Warrâq. Malheureusement, en 973, les Fatimides emportent ses ouvrages au Caire...

Juristes et poètes de cette époque, suivront dans le prochain Libre...Aire

1 860 : un tournant dans la littérature



Fait le plus positif en cette année 1860, la fondation de l'imprimerie officielle et la publication du journal «L'éclairer Tunisien» ou al Rayid al-Rasmi...

Le journal diffuse non seulement les nouvelles officielles, mais encore des œuvres traduites des langues européennes, des textes de chroniqueurs et des récits de voyages où règne la prose littéraire. Les écrivains du XIX^{ème} demeu-

rent comme leurs prédécesseurs du siècle précédent des polygraphes, mais les débuts du journalisme pointent à l'horizon. Quant au critique littéraire... nous attendrons encore longtemps...

Les premiers chroniqueurs, de vrais lettrés collaborent à l'éclairer. l' un d'entre eux

Mohammed Megdiche (1742-1813), naît à Sfax, séjourne à Jerba, Tunis et au

Caire et retourne enseigner chez lui, nous laisse entre autres une histoire des premiers califes jusque l'année 1796... (suite prochaine livraison).

* **NDRL:** pour toute source documentaire, se référer à «Histoire de la littérature tunisienne» collection Africana, Cérés Editions, par Jean Fontaine. Les précurseurs de Mohamed Sadok Zmerli, éditions Bouslama



CAN 2006

TUNISIE-NIGERIA CE SAMEDI (14H00) À PORT SAID

En toute connaissance de cause

De notre envoyé spécial à Alexandrie Abdelhamid Ben Hamida

L'équipe de Tunisie n'a pas encore quitté son camp de base à Alexandrie préférant poursuivre sa préparation au stade annexe de Borj Al Arab, probablement jusqu'à ce jeudi après-midi. On ne sait au juste ce qu'il en est du programme de préparation tactique ni des options envisagées sur le plan de la formation rentrante. Cela dépendra de l'état musculaire de certaines jambes mais de ce côté-là le toujours souriant Tarek Thabet, rencontré lors du match Nigeria-Sénégal à Port-Saïd, affirme qu'il n'y avait rien à craindre. Même Ben Achour a dû reprendre hier matin l'entraînement après des séances sous le contrôle de son médecin. C'est que l'équipe a besoin de toutes ses ressources physiques et, surtout, morales pour négocier ce match capital contre le Nigeria ce samedi (14h00) avec le maximum de chances de l'emporter.

Car il n'y aurait pas d'autres issues dans cette rencontre face aux coéquipiers de Jay Jay Okocha qui serait rentrant face à la Tunisie et sans lequel l'équipe de Kanu, de Kuffour et d'Austin serait déjà assez redoutable, comme on a eu à le constater mardi soir face aux Sénégalais de El Hadji Diouf.

Mais n'anticipons pas et surtout n'en faisons pas une obsession car si tout va bien pour notre équipe, la victoire sur le Nigeria serait plus probable que face à un autre adversaire. En attendant, le froid et la brume qui se sont installés à Alexandrie et ses banlieues devraient inciter nos joueurs à se dépenser à l'entraînement pour se requinquer les muscles et évacuer les résidus de tension et de stress accumulés avec la défaite malencontreuse devant la Guinée.

Patrice Neveu: une leçon de lucidité

Cette Guinée, parlons-en quand même ou plutôt de son entraîneur le Français Patrice Neveu; l'homme qui ne paye pas de mine avec ses lunettes au verre en fond de bouteille et ses cheveux à la professeur Tournesol, semble plutôt sûr de lui et confiant en son équipe, malgré des apparences d'humilité extrême quand il s'agit de louer la Tunisie et de rendre hommage au travail de son confrère Roger Lemerre. «La Tunisie, disait-il, était avant le match certainement à placer au-dessus du lot dans notre groupe. N'oublions pas qu'elle est cham-

pionne d'Afrique en titre». Mais parlant en connaissance de cause (Neveu était en 90-91 entraîneur de l'O.Médenine, qu'il a conduit en demi-finale de la Coupe), il ajoute néanmoins: «Mais la Tunisie est égale - ment l'adversaire que nous connaissons le plus tant il est difficile de préjuger de quel côté le vent tournera». Après la victoire contre la Tunisie, Neveu devenu vedette à part entière, et désormais placé au même rang que ses illustres pairs français, Lemerre, Michel et Leroy tous qualifiés en quarts de finale respectivement avec la Tunisie, la Côte d'Ivoire et le Congo, ne se contente plus de cette qualification qui était son objectif initial: «Maintenant et grâce au potentiel de confiance que mes joueurs ont acquis à la faveur de ces trois victoires au premier tour, tout devrait être mis en œuvre pour aller le plus loin possible. Mon équipe n'est pas moins bien armée que toute autre équipe, fût-elle le Cameroun!».

Plus de grands favoris

Patrice Neveu, au contact facile et agréable, contrairement à la plupart des confrères issus de l'Hexagone, reconnaît encore que jamais second tour n'a été aussi ouvert et malgré la présence des formations les plus prestigieuses d'Afrique, comme le Cameroun, le Sénégal, le Nigeria, l'Egypte et les mondialistes tels que la Tunisie et la Côte d'Ivoire, la Guinée et même le RD Congo n'ont pas dit leur dernier mot et d'autres surprises comme l'élimination du Ghana ne sont pas à exclure à partir de ces quarts de finale.

Tout pour éviter l'irréparable

Entre humilité et confiance, Neveu nous donne une bonne leçon, et ses propos nous renvoient à une appréciation différente des événements. Espérons que notre équipe et ses dirigeants pourront observer une attitude de plus réaliste en ayant désormais un regard plus serein sur la suite de la compétition, et sur les chances de notre équipe afin de ne pas s'arrêter en si bon chemin malgré l'amère déception face à la Guinée.

Autant dire qu'entre une Tunisie conquérante à la faveur de ses deux matchs époustouflants contre la Zambie (4-1) et l'Afrique du Sud (2-0) et celle qui devra tout refaire sur tous les plans pour se ressaisir et ne pas encourir un autre gâchis plus irréparable,



Comment Namouchi et ses camarades auront-ils récupéré?

l'on devra opter pour une Tunisie dépassionnée avec des joueurs conscients du terrain perdu — sur le plan psychologique du moins — et néanmoins portés vers un objectif sacré qui, sans hanter et perturber le moral et l'équilibre de l'équipe, devra au contraire l'amener à retrouver son potentiel confiance et ses réflexes de formation battante, intraitable dans les duels et irrésistible sur les contres et les balles arrêtées.

(SUITE EN PAGE SUIVANTE)

(SUITE DE LAPAGE PRECEDENTE)

Car c'est dans ce domaine que l'on pourra se montrer supérieurs au Nigeria et empêcher les Kanu, Martins (auteur des deux buts contre le Sénégal) et autres Garba et Obina qui nous connaissent si bien d'avoir une chance de nous piéger.

Conférence impromptue de R. Lemerre

Attendons toutefois la réunion de presse convoquée pour hier soir (20h30!) avec Lemerre et certains joueurs, pour en savoir davantage et toucher de plus près l'état d'âme (et de préparation) des nôtres en vue de cette épreuve de la dernière chance face au Nigeria que l'entraîneur et son groupe ont tout intérêt à aborder en étant un peu plus en connaissance de cause!

ABH



CAN 2006

L'EQUIPE NATIONALE MET LE CAP SUR PORT-SAÏD

Ambiance saine et groupe soudé

De notre envoyé spécial à Alexandrie Abdelhamid Ben Hamida

Le séjour de l'Equipe de Tunisie à Alexandrie se poursuit jusqu'à cet après-midi (jeudi), puis le team Tunisie mettra le cap sur Port-Saïd, où il affrontera l'ogre nigérian le samedi 4 février à partir de 14h00 (HT).

3h45 de bus

Le choix de rejoindre Port-Saïd l'avant-veille (jeudi soir) a été dicté par la longueur du trajet que devra faire l'équipe par bus (3h45).

Rien au hasard

Il ressort de la reconnaissance faite par les émissaires dépêchés sur place, Tarek Thabet, Ridha Kraïem et Ridha Jebli que le parcours est harassant et que le temps de récupération est très écourté, si l'équipe rejoint Port-Saïd, la veille du match soit le vendredi.

Toutes les précautions ont été prises quant à la logistique et l'intendance.

L'Equipe de Tunisie élira domicile dans le même hôtel que le Nigeria, mais dans un pavillon éloigné et isolé.

Point de presse en soirée

Initialement prévu pour le jeudi matin, le point de presse de Roger Lemerre avec les joueurs a été avancé à mercredi soir à 20h30 au lieu de résidence de l'Equipe nationale à Alexandrie, et ce, dans le dessein d'assurer les meilleures conditions de concentration à l'équipe et évita aux journalistes le déplacement précoce à Port-Saïd.

A propos de mass-media, on a relevé ces derniers jours des histoires montées de toutes pièces par une certaine presse égyptienne faisant état de discordances au sein du groupe.

Groupe soudé

On a préféré rester impassibles devant ces calomnies et rassurés car vivant de fait à l'intérieur du groupe l'ambiance bon enfant qui règne en son sein.

Mieux encore, la défaite face à la Guinée a fait de telle sorte que le groupe s'est davantage soudé, étant attelé à la même besogne.

Hamouda Ben Ammar: «Telle



une famille»

«L'ambiance est saine. Il existe un esprit de camaraderie tel entre les joueurs, qu'on se sent en famille. Les relations entre joueurs, staff, responsables sont excellentes, marquées par le sceau du respect mutuel.

On a entendu des histoires qui n'ont aucun lien avec la réalité. C'est dommage, car le groupe est si solide, si solidaire qu'il ne peut être désagrégé, ou se sentir de telles élucubrations d'esprit. L'édifice est bien incrusté. Rien ne peut le désarçonner», devrait nous affirmer M. Hamouda Ben Ammar, président de la FTF et chef de la délégation pour mettre les points sur les "i".

Relations amicales

Sur un autre plan, il y a lieu de signaler que tout est rentré dans l'ordre quant aux relations amicales existant entre le public tunisien et celui égyptien. Ce n'est qu'une parenthèse qu'il faut vite fermer.

Ne pas gommer l'acquis

L'Equipe de Tunisie a commencé à préparer le plus sérieusement du monde son match de samedi, avec beaucoup d'abnégation, de détermination et de concentration

Car ce n'est pas la défaite contre la Guinée qui va gommer l'acquis puisque la Tunisie n'a pas perdu depuis le match

contre l'Allemagne en Coupe des Confédérations, alignant huit victoires et deux matches nuls.

Récupération

Ceci dit, l'Equipe s'est entraînée mardi après-midi sur la pelouse du stade Borj El Arab.

Une séance réservée à la vivacité, la vitesse et l'endurance pour les joueurs qui n'ont pas joué lundi. Le reste du groupe a eu droit à une légère séance de décrassage pour une meilleure récupération.

Séance vidéo

Le lendemain matin (mercredi), l'équipe a été soumise à une séance vidéo.

Dans l'après-midi, l'Equipe s'est entraînée à Borj El Arab.

Une séance consacrée au travail technico-tactique dans la mesure où on connaît désormais notre adversaire.

Une séance à Port-Saïd

Une dernière séance à Alexandrie est épinglée au programme du jeudi matin, avant que l'équipe rejoigne Port-Saïd. Le départ de l'hôtel Hilton est prévu pour 14h00. L'arrivée à Port-Saïd est prévue pour 18h00. L'équipe y passera la nuit avant de s'entraîner le vendredi à 15h00, heure du match, au stade de Port-Saïd.